



ORIZZONTI AFRICANI

Semestrale sulla vita dell'Associazione
numero 2 /2018 - dicembre

O N L U S
SOS
solidarietà
organizzazione
sviluppo

MIGRAZIONI CINA IN AFRICA VENTI DI PACE

SOMMARIO

3	EDITORIALE
4	MIGRAZIONI
6	LA PRESENZA DELLA CINA IN AFRICA: UN BENE DETERMINANTE O UNA PREOCCUPAZIONE COSTANTE?
10	ETIOPIA - ERITREA: FINALMENTE UNA BUONA NOTIZIA
15	PREMIO NOBEL PER LA PACE 2018
16	CONFERENZA ITALIA - AFRICA
17	CONFERENZA DI PALERMO SULLA LIBIA
19	LA FAME NEL MONDO
21	BUONE NOTIZIE
22	LA S.O.S. E I SUOI RAPPORTI CON GLI ENTI
27	PROGETTI S.O.S.
35	VITA DELL'ASSOCIAZIONE
41	PROSSIME INIZIATIVE
42	SOSTEGNI A DISTANZA
45	LETTURE CONSIGLIATE



In copertina i bambini dell'orfanotrofo
di MAKALALA - Tanzania

S.O.S. – ONLUS
Solidarietà Organizzazione Sviluppo
Associazione di volontariato
INSIEME AI PAESI DEL SUD
DEL MONDO
SEDE
Via Severi, 26 – 35126 PADOVA
ITALIA

Tel. e Fax +39 049 754920
e-mail: info@sosonlus.org
www.sosonlus.org

presidente
Sonia Bonin

vicepresidente
Carlo Maria Suitner

segretaria
Eva Grassmann

responsabile di redazione
Carla Felisatti

comitato di redazione
Sonia Bonin
Sonia Carretta
Patrizia Corrà
Carla Felisatti
Eva Grassmann

ORARI SEDE

dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 alle 12:30

Notiziario realizzato dai volontari S.O.S.
stampato gratuitamente
dalla Tipografia Grafica Veneta

www.sosonlus.org

EDITORIALE

Carissimi soci e simpatizzanti S.O.S.,

ci stiamo avvicinando all'importante ricorrenza del nostro trentennale (19 maggio 1989 – 19 maggio 2019); alcuni di voi ci seguono dalle prime iniziative, altri si sono inseriti gradualmente nel corso di questi anni.

Per tutti voi, ma soprattutto per noi, è tempo di riflessioni, di bilanci e ... di programmi.

Da sempre abbiamo seguito con passione le vicende dell'Africa, cogliendone di volta in volta i segni di risveglio, ma più spesso le situazioni dolorose.

Abbiamo amato questo meraviglioso continente e ci siamo impegnati per donare il nostro contributo tramite la realizzazione di tanti progetti.

Con cadenza semestrale, poi, attraverso questo notiziario vi abbiamo tenuti informati sui principali fenomeni economici, sociali, politici che lo hanno interessato, aggiornandovi nel contempo sulla vita dell'associazione.

Anche ora desideriamo offrirvi alcuni spunti di riflessione, consci che la conoscenza è essenziale al fine della comprensione di fatti che avvengono in orizzonti lontani e su cui si tende a fare considerazioni e a dare giudizi superficiali, a volte dettati da secondi fini.

Innanzitutto, come tutti saprete, la superficie di questo continente (circa 30 milioni di chilometri quadrati) è caratterizzata dalle più grandi varietà, sia sotto l'aspetto fisico-climatico, che sotto quello politico, economico, sociale: i 54 stati che lo compongono sono molto differenti per estensione, razze, religioni, lingue, ma fondamentalmente hanno in comune una storia fatta di dominazioni straniere, sfruttamento, regimi dittatoriali che ne hanno impedito o rallentato lo sviluppo.

La povertà, infatti, è una situazione diffusa: circa il 40% dei paesi africani si colloca agli ultimi posti di tutte le principali classifiche di ricchezza nazionale, soprattutto in seguito alle colonizzazioni, ai cambiamenti climatici, all'instabilità politica: conseguenza di ciò sono le migrazioni di massa, esodi delle popolazioni sia all'interno che verso altri continenti.

A questo proposito, tutti ormai ci troviamo coinvolti in questo fenomeno, per esperienze personali, ma soprattutto per quanto apprendiamo tramite i mass media; esso, inoltre, sta influenzando molto la politica italiana e quella di altri paesi europei. Le posizioni sono le più disparate: c'è chi, comprendendo la situazione tragica in cui vivono alcuni popoli dell'Africa in primis, ma anche dell'Asia, ritiene doverosa l'accoglienza; al contrario, sempre più si sta diffondendo un

atteggiamento improntato al rifiuto fino a sconfinare nel razzismo vero e proprio. I messaggi che vengono inviati sono spesso incompleti, contraddittori o addirittura falsi, così si vive in un'atmosfera che ci vede divisi tra cittadini, ma anche tra amici e familiari. L'argomento delle migrazioni e i fatti da esso derivanti, nel bene e nel male, sono all'ordine del giorno! Anche in questo caso è importante una corretta informazione (a tale scopo illuminante è il libretto di Stefano Allievi che vi segnaliamo in "Letture consigliate").

Così, ancora una volta emerge la fatidica frase "Aiutiamoli a casa loro", cosa che sarebbe fondamentale per risolvere tanti problemi, ma che vede fino ad ora interventi molto limitati e soprattutto dettati da interessi politici ed economici; caso emblematico è quello della Cina che ormai da anni sta attuando in Africa un vero e proprio neocolonialismo ricco di promesse: investimenti, progresso, benessere. In realtà trattasi dell'accesso a risorse naturali e agricole, del trasferimento di surplus manifatturiero in nuovi mercati, dello spostamento di manodopera a bassa scolarizzazione anche al fine di risolvere i propri problemi demografici.

Sono questioni che abbiamo sotto gli occhi e per le quali possiamo lottare anche da qui avendo chiaro l'obiettivo di elevare il livello di vita delle popolazioni africane; ma come? Occorre innanzitutto cambiare il modello di sviluppo, che da sempre i paesi occidentali hanno imposto, caratterizzato dalla monocultura intensiva, dalla rapina delle risorse minerarie ed energetiche, dell'accaparramento delle terre, dal sostegno offerto a dittatori corrotti.

Per contro, vanno incentivate un'agricoltura delle coltivazioni familiari per raggiungere l'autosufficienza alimentare e una diffusione delle fonti energetiche alternative; fondamentali sono pure la tutela dell'ambiente e della biodiversità, l'istruzione e l'assistenza sanitaria...

In questo senso è rivolta l'azione di un vero e proprio esercito costituito da persone attive in progetti di "aiuto a casa loro": fanno parte di associazioni di volontariato (Onlus- ONG), fondazioni, cooperative che con costanza portano nei paesi africani il loro sostegno in vari settori e non demordono davanti alle delusioni, alle difficoltà, alle sconfitte....

Noi e voi della S.O.S. ci facciamo vanto di appartenere da 30 anni a questo mondo benemerito costituito da combattenti sempre in prima linea sostenuti dalla speranza che l'Africa ce la farà; e poi, come diceva la missionaria Teresa Saglio, recentemente scomparsa, "dedicarsi agli altri regala serenità!"

Carla Felisatti

FOCUS ON

MIGRAZIONI

di Patrizia Corrà

Per parlare ancora di migrazioni e di migranti cominciamo dal Mediterraneo, il mare forse oggi più pericoloso per chi vi si avventura su barconi sempre più sovraffollati e per tragitti sempre più lunghi.

L'Alto Commissariato ONU per i Rifugiati (Unhcr) denuncia che da gennaio a luglio 2018 un migrante ogni 18 ha perso la vita o risulta disperso, mentre nello stesso periodo del 2017 il dato era di un morto ogni 42; a fine settembre i morti nel Mediterraneo, sempre secondo l'Unhcr, sarebbero 1719.

Il rapporto ONU sottolinea come al calo degli arrivi corrisponda l'aumento dei decessi, soprattutto nel Mediterraneo.

In realtà, poiché al largo delle coste libiche esiste ormai quasi solo la Guardia costiera libica, mentre le navi di salvataggio delle ONG si sono drasticamente e drammaticamente ridotte, non sappiamo cosa succede in quel mare, né quanti sono i morti, i dispersi e i salvati. Gli abitanti di Lampedusa raccontano che gli sbarchi sono quotidiani: arrivano direttamente dalla Tunisia, su piccole imbarcazioni, vengono visitati da Bartolo - il

medico dei migranti – e trasferiti subito sulla terraferma. Da gennaio a fine ottobre 2018 sono arrivati sulle nostre coste circa 22.000 migranti, dei quali 12.000 dalla Libia ed il resto da Tunisia e Algeria, ma sulle coste spagnole ne sono sbarcati più del doppio, così che la Spagna è diventato il primo paese recettore d'Europa, la quale per contrastare questi arrivi ha concordato un pacchetto di finanziamenti (140 milioni di euro a breve termine) con il Marocco. Da parte sua il governo spagnolo rispedisce immediatamente in Marocco i migranti – soprattutto quelli che riescono a superare gli sbarramenti delle

enclavi di Ceuta e Melilla o quelli che approdano sulle isole di sovranità spagnola lungo le coste marocchine, per es. le Chafarinas - senza dar loro il tempo di chiedere asilo, procedimento ai limiti della legalità, secondo le Ong e le organizzazioni internazionali.

Anche a Lesbo – l'isola greca più vicina alla Turchia – i profughi sbarcano a centinaia ogni giorno, non più prevalentemente siriani o pachistani o afgani, ma provenienti da molti paesi anche africani.

Non sono più i flussi imponenti del 2015/16 quando sbarcarono circa un milione persone in fuga dalla guerra: con gli accordi Turchia-Europa si sono ridotti drasticamente gli arrivi (22.000 circa nel 2018, fino a settembre), che sono comunque sufficienti per mandare in tilt il campo profughi di Moria (ora diventato hotspot), il più grande dell'isola. Allestito per 3000 persone, ne ospita più di 10.000, in condizioni disastrose per sovraffollamento, servizi igienici inusabili, insufficiente assistenza sanitaria, ripetuti episodi di violenza su donne e bambini, lunghi periodi di permanenza e quindi di segregazione, con conseguenti danni alla salute fisica e mentale. Allarmanti sono le segnalazioni di Medici Senza Frontiere (MSF) di frequenti episodi di autolesionismo, tentati suicidi e suicidi fra gli adolescenti ed anche bambini del campo.

La Turchia, che ospita circa 3 milioni di profughi per lo più siriani, ha chiuso la frontiera con la Siria – attraverso un muro alto 2,5 metri e spesso 3, con camere a infrarossi, sensori, droni e una sorveglianza 24 ore su 24 – ma sarebbero già 430.000 gli immigrati irregolari, per lo più provenienti da Siria, Irak e Iran, fermati quest'anno. Dopo la chiusura della rotta balcanica, in Bosnia – uno dei paesi più poveri dell'area - arrivano i profughi che vogliono entrare in Europa: circa 20.000 secondo le fonti istituzionali bosniache. Almeno 4000 uomini donne e bambini sono ammassati nelle tendopoli improvvisate – quando non direttamente all'aperto – di Velika Kladusa e di Bihac, al confine con la Croazia, in condizioni spaventose, come denuncia ancora una volta MSF. La tensione alla frontiera è costante: scontri fra migranti che cercavano di passare in massa e polizia di frontiera croata e bosniaca sono avvenuti recentemente, con feriti da entrambe le parti, tanto che la Croazia ha deciso di alzare una barriera al confine con la Bosnia.

E' di tutti i giorni la notizia di persone, in maggioranza africani, respinte alla frontiera Italia-Francia o riportate indietro con modi spicci dalla polizia francese e lasciati sulla strada o nei boschi in territorio italiano.

Anche gli italiani che decidono di emigrare sono in aumento: secondo il rapporto dell'associazione "Italiani nel mondo" ad oggi sono più di 5 milioni gli italiani residenti all'estero. Nel 2017 sono partite dall'Italia circa 128.000 persone (+ 3,2% rispetto all'anno precedente), dirette principalmente in Germania, Inghilterra (ma ora molto meno per via della Brexit) e Francia; si tratta per la maggior parte di giovani o di giovani adulti, in leggera

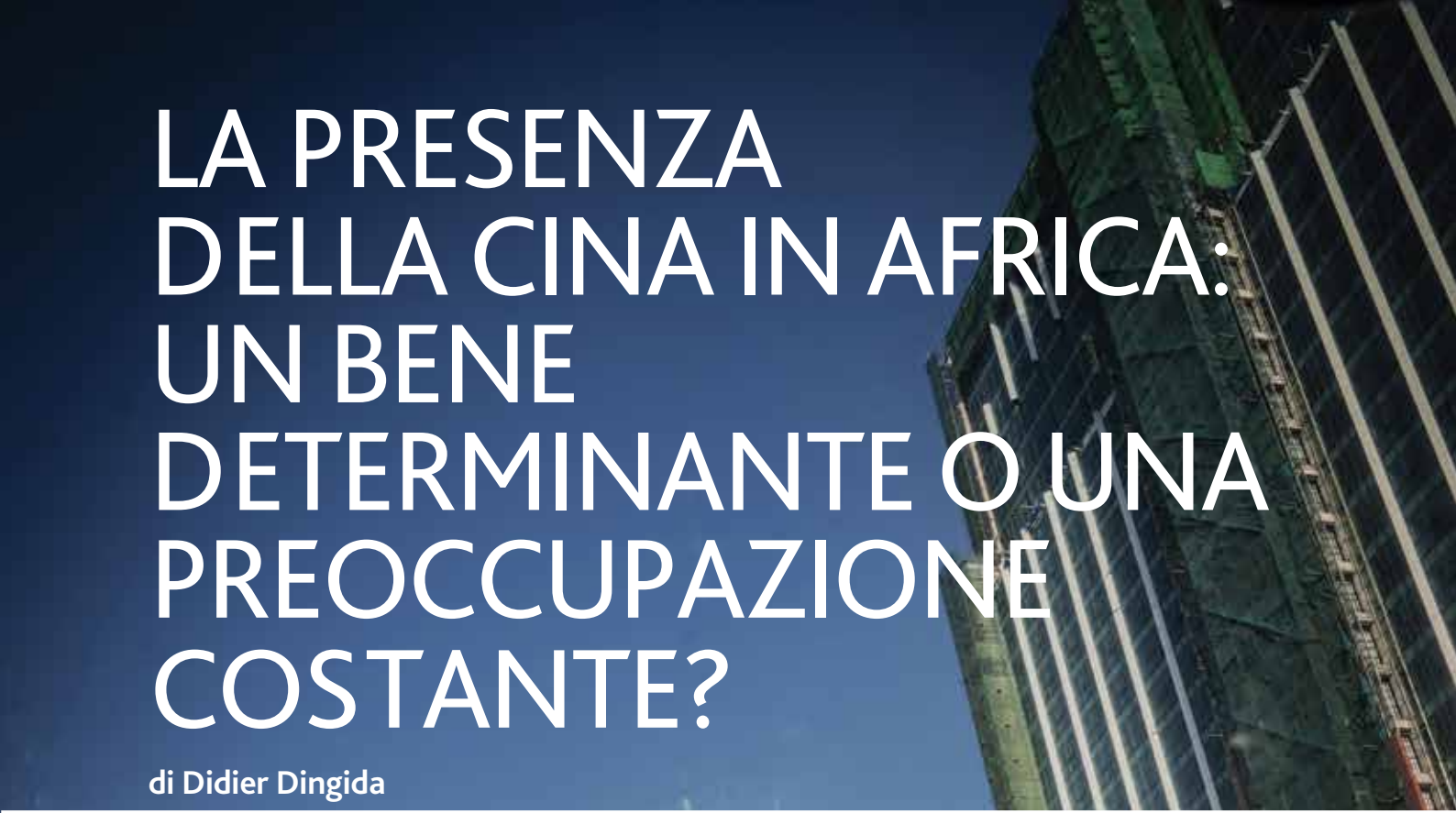
maggioranza maschi (52%), che provengono in primis dalla Lombardia, seguita a distanza da Emilia Romagna, Veneto, Sicilia, Puglia ed altre regioni. In aumento anche i cosiddetti "migranti previdenziali", i pensionati che scelgono paesi come Cuba, Thailandia, Spagna, Portogallo, S. Domingo, ecc. , dove la vita costa meno e la pensione vale di più.

Passando all'altra parte dell'oceano, assistiamo in questi giorni alla marcia di migliaia di migranti centroamericani, in gran parte dell'Honduras, che, sfidando il sole, le intemperie, la fame, la fatica e l'opposizione di ben 4 governi, camminano verso nord per migliaia di chilometri, verso gli USA, con grande affanno di Trump, il quale ha minacciato la sospensione degli aiuti a Honduras, Guatemala ed El Salvador, colpevoli di non aver fermato la partenza dei migranti. Ma le pratiche di esclusione dei migranti – trattati come non persone – sono in aperta contraddizione con i principi di uguaglianza e di libertà iscritti nella Costituzione italiana ed anche nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea; le politiche di chiusura, mentre deturpano l'immagine dell'Italia e dell'Europa, contrastano anche con le nostre tradizioni culturali.

"Il diritto di emigrare fu teorizzato dalla filosofia politica occidentale alle origini dell'età moderna.

Ben prima del diritto alla vita formulato nel Seicento da Thomas Hobbes, il diritto di emigrare fu configurato dal teologo spagnolo Francisco De Vitoria nelle sue Relectiones de Indis svolte nel 1539 all'Università di Salamanca, come un diritto naturale universale.... Lo ius migrandi è da allora rimasto un principio elementare del diritto internazionale consuetudinario, fino alla sua consacrazione nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948....Oggi sono le popolazioni fino a ieri colonizzate che fuggono dalla miseria provocata dalle nostre politiche. E allora l'esercizio del diritto di emigrare è stato trasformato in delitto"

Luigi Ferraioli, Critica Marxista n° 5, 2018



LA PRESENZA DELLA CINA IN AFRICA: UN BENE DETERMINANTE O UNA PREOCCUPAZIONE COSTANTE?

di Didier Dingida

Sin dalla costituzione della Repubblica Popolare Cinese del 1949, l'Africa riveste per il Partito comunista cinese un ruolo fondamentale per la diffusione dei principi della rivoluzione maoista, dall'anticolonialismo alla solidarietà tra le nazioni non-allineate (cosiddetto Terzo Mondo), fino al supporto ai movimenti di liberazione.

Le relazioni con il continente africano si rafforzano tra il 1963 e il 1964, quando il primo ministro cinese Zhou Enlai visita dieci paesi africani. In questa occasione, vengono poste le basi dei futuri rapporti di collaborazione fondati su principi di parità, reciprocità d'interessi e non interferenza nelle politiche interne; basi che regolano tutt'oggi la coesistenza pacifica tra la Cina e il Continente africano.

Nel 2000 la creazione del Forum per la cooperazione Cina-Africa avvia un periodo di definizione degli obiettivi politici comuni e delle aspirazioni di reciproco sviluppo, discusse su base bilaterale. Sei anni dopo, la Cina pubblica il Libro bianco sull'Africa che rafforza e consolida la "strategicità" delle relazioni con i paesi africani. Entrambe le azioni vogliono ribadire che gli interessi cinesi in Africa si basano su vantaggi reciproci, secondo un rapporto paritetico finalizzato allo sviluppo del commercio e degli investimenti, senza alcuna intenzione di interferire negli affari di politica interna.

Cosa costruisce la Cina in Africa attualmente?

La Cina si è impegnata a contribuire allo sviluppo dell'Africa con ben 60 miliardi di dollari tra prestiti e investimenti in infrastrutture nel corso dell'ultimo Forum di Pechino sulla cooperazione Africa-Cina. Questi 60 miliardi verranno suddivisi su varie aree: 15 per aiuti e prestiti a interessi zero, 20 per nuove linee di credito, 10 per un fondo speciale per lo sviluppo, 5 per le importazioni dall'Africa e gli ultimi 10 per progetti privati delle imprese cinesi. Questi aiuti hanno permesso di costruire nuove ferrovie che collegano Kenya, Ruanda, Tanzania, Uganda, Burundi e Repubblica Democratica del Congo; hanno contribuito a coprire i costi dei "peacekeeper" dell'Unione Africana; hanno fatto sì che un migliaio di giornalisti in erba completassero la loro formazione; inoltre, con questi fondi sono stati realizzati più stadi, ponti, strade e tante altre infrastrutture.

Perché la Cina investe in Africa?

Qualcuno potrebbe chiedersi perché la Cina investe oggi in Africa? Il grande assente dal pacchetto di aiuti del 2015 era un piano di sviluppo industriale di lungo periodo. Eppure, Xi Jinping (il presidente della Repubblica cinese) continua a ripetere che il suo obiettivo è aiutare l'Africa a trovare la sua strada per crescere. E sono tanti gli analisti cinesi convinti che l'obiettivo di lungo periodo del governo sia già chiarissimo: spostare in loco tutti i settori produttivi ad alta intensità di forza lavoro; questo per poter risparmiare anche sui costi di spostamento delle materie prime di cui l'Africa è ricchissima e che al momento Pechino importa (anche) per alimentare le sue industrie.

Qual è la reazione dell'Occidente riguardo a questa invasione cinese in Africa?

L'Occidente lamenta di essere stato preso in contropiede e teme il consolidamento della presenza cinese in Africa. C'è chi accusa Pechino di "neocolonialismo", chi mette in guardia i paesi africani sul fatto che, a forza di elargire prestiti troppo generosi, la Cina riuscirà a legare il loro destino al suo, creando un legame di dipendenza da cui non riusciranno più a liberarsi. Eppure, sia l'America, ormai troppo presa da altre questioni, sia l'Europa, che vede l'Africa come una fonte di problemi, non sono in grado di andare oltre gli ammonimenti verbali che finiscono inevitabilmente col perdere valore.

Quali potrebbero essere le conseguenze dell'avanzata cinese in Africa?

Gli stati africani che hanno scelto di collaborare con Pechino si stanno davvero chiudendo in un vicolo cieco di dipendenza e controllo oppure no? La Cina di Xi Jinping non regala nulla per nulla e il modo in cui si sta muovendo nel continente, anche quando si impegna a cancellare il debito contratto da paesi particolarmente poveri, certamente dimostra che ha mire molto ambiziose. Il punto, quindi, è capire cosa vuole realmente ottenere.

La Cina è il principale partner commerciale dell'Africa dal 2009 e negli ultimi dieci anni ha investito nel continente ben 125 miliardi di dollari. Investire tanto, però, non vuol dire necessariamente investire bene. I progetti falliti sono molti e la Repubblica popolare è stata da più parti accusata di essere responsabile di aver innescato un sistema di crescita "malsano" e "non-sostenibile". Corruzione, distruzione dei giacimenti, a causa dell'eccessivo sfruttamento degli stessi, e inquinamento sono i grandi problemi che la Cina starebbe esportando in Africa.

Perché tutti vogliono un "pezzo" dell'Africa?

Decine d'anni dopo che le potenze imperiali europee si erano spartite l'Africa, il continente africano è di nuovo l'oggetto di una corsa per il controllo strategico e l'accaparramento delle sue risorse. La tv del Qatar Al Jazeera ha indagato su quella che alcuni analisti definiscono la "nuova corsa all'Africa".

Da una parte, gli Stati Uniti hanno espanso le loro attività militari attraverso il comando Africom, ufficialmente per combattere il terrorismo e assicurare la stabilità dei governi loro alleati. Dall'altra, la Cina negli ultimi dieci anni ha raddoppiato il volume degli scambi commerciali con il continente africano.

Questa corsa, come viene spiegato nel programma Tv Empire, coinvolge anche paesi emergenti, come l'India, il Brasile e la Russia, e privilegia gli strumenti del "soft power" (aiuti umanitari ed economici, trattati commerciali, investimenti in infrastrutture) alla forza

militare.

In conclusione, osiamo affermare che, se queste penetrazioni nel continente africano apportano un bene per il rilancio della vita globale degli Africani, c'è però il rovescio della medaglia, a cominciare dalla trappola del debito che minaccia vari paesi africani strettamente legati alla Cina.

Inoltre, se ufficialmente gli aiuti cinesi non sono vincolati al rispetto di certe politiche, è innegabile che si siano innestati rapporti di clientelismo, all'interno dei quali i diritti umani sono tenuti in poco conto. L'influenza cinese in Africa è diventata un importante elemento geopolitico, ma se la Cina è così forte è soprattutto perché l'Occidente non ha saputo stringere rapporti equi e duraturi con il continente africano.

Forse è arrivato il momento che i Paesi occidentali cambino le loro prospettive sull'Africa, prima di scoprire che ormai si è fatta nuovi "amici".

Fonti:

- *Analisi a puntate sui rapporti tra Pechino e il continente africano. Una panoramica introduttiva di Angelo Richiello (Giornale "Internazionale").*
- *"Perché la Cina vuole conquistare l'Africa" di Claudia Astarita (Journal "Panorama").*
- *"La Cina torna a scommettere sull'Africa" di Pierre Haski (Journal "France inter").*
- *Un servizio televisivo di Al Jazeera che illustra la corsa alle risorse africane: la Cina è protagonista, ma deve competere con vecchie e nuove potenze.*

Didier Dingida Bin Atuba

Inviato a Roma per proseguire i suoi studi universitari presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, si è laureato in Lettere Classiche e Cristiane, e poi in Patrologia. In questo periodo, sta ultimando la sua tesi dottorale di ricerca in Teologia e Scienze Patristiche all'"Institutum Patristicum" de l'Università Lateranense di Roma. Il suo percorso universitario post-laurea è segnato dai diplomi di Master (in Relazioni Internazionali: Mediazione Interculturale e Interreligioso, con una tesi intitolata: Mediazioni dell'Onu nelle risoluzioni dei conflitti attraverso il mondo. Caso speciale delle tre missioni dell'Onu in Repubblica Democratica del Congo: Onuc, Monuc e Monusco, 2016) e una serie di pubblicazioni e collaborazione nelle materie Geopolitiche e Scienze Umanistiche (Articoli: " Il paradosso congolese: le ricche minerali creano povertà e desolazione. Disposizioni e raccomandazioni (ottobre 2018); La presenza della Cina in africa: un bene determinante ossia una preoccupazione costante? Seminari universitari sull'Immigrazione e l'Emigrazione, sui Conflitti Internazionali: "Peace Building", "Peace Making", "Peace Enforcing" e "Peace Keeping"; e vari altri corsi in Centri di Formazione PSV & Group...).

ETIOPIA - ERITREA: FINALMENTE UNA BUONA NOTIZIA

Questa notizia così importante per l'Africa ci viene commentata da due fonti: la prima ad opera di Sonia Carretta facente parte del gruppo editoriale della S.O.S., che da anni ci aggiorna sui fatti più recenti riguardo ai paesi africani; la seconda, da Andrea Malatesta, nostro collaboratore, divenuto esperto delle tematiche africane da quando è diventato operatore umanitario, ricoprendo diversi incarichi operativi con varie ONG internazionali. Essendo attualmente in Etiopia per conto di una ONG danese, ha seguito con particolare interesse le vicende del paese in cui lavora e ci fornisce "in diretta" la notizia in questione.

Il 16 settembre 2018 il leader dell'Etiopia, Abiy Ahmed Ali, e quello dell'Eritrea, Isaias Afwerki, hanno ratificato a Gedda, in Arabia Saudita, la decisione presa lo scorso luglio di interrompere lo "stato di guerra" in vigore tra i due paesi da 20 anni, firmando un nuovo trattato di pace.

L'Etiopia è una delle più antiche nazioni indipendenti e l'Eritrea ne era parte integrante, fino al 1950, quando ottenne lo status di regione autonoma federata di Etiopia, per decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Tale rimase fino a quando (1962), per decisione

unilaterale del Negus Hailé Selassié l'Eritrea venne annessa nuovamente all'Etiopia, provocando una trentennale guerra di indipendenza.

Nel 1975 un gruppo di ufficiali dell'esercito etiope detronizzò Hailé Selassié, decretando la nascita di uno Stato Comunista che ebbe termine nel 1995, con la creazione di uno Stato repubblicano.

Nel frattempo (1993) l'Eritrea aveva ottenuto l'indipendenza, mantenendo buone relazioni con la vicina Etiopia.

Questo stato di pace continuò fino al 1998, quando iniziò la guerra per il possesso di Badme, località desertica a



cavallo del vecchio confine.

Per quella sassosa e sperduta provincia, si scatenò una guerra che causò la morte di 80.000 uomini, fino al 2000 quando con gli "accordi di Algeri" ci si accordò per un "cessate il fuoco provvisorio".

Il disgelo delle relazioni diplomatiche tra i due stati ha avuto inizio nello scorso aprile con l'insediamento ad Addis Abeba del nuovo premier Abiy, che ha subito impresso un indirizzo politico all'insegna del dialogo, non solo con le opposizioni interne, ma anche con il paese vicino, dichiarando la rinuncia alle rivendicazioni territoriali in Eritrea.

In pochi mesi Abiy ha portato grandi cambiamenti sia all'interno, operando un rimpasto di governo licenziando vari funzionari governativi e burocrati ritenuti intoccabili e favorendo il rilascio di migliaia di detenuti politici, che all'estero, incontrando con successo vari capi di stato in Africa e in Medio Oriente.

In Eritrea purtroppo la situazione è ancora quella di

quando il "cessate il fuoco provvisorio" offrì al "Padre – padrone" Afwerki l'occasione di militarizzare l'intero paese, imponendo la leva permanente e di utilizzare le poche risorse economiche in armamenti.

A tutt'oggi gli studenti dell'ultimo anno delle superiori sono stati chiamati al servizio militare permanente.

La speranza offerta dal trattato di pace è che la riconciliazione riesca a spronare Afwerki, non avendo più problemi di confine, a intraprendere un percorso che porti a miglioramenti sociali e economici.

Un importante banco di prova del nuovo corso delle relazioni tra i due stati sarà quello economico: si spera in un riavvio dei commerci tramite l'uso dei porti di Massaua e Assab, che possono garantire l'accesso al mare per l'Etiopia e un'entrata importante per l'Eritrea.

Il nuovo sviluppo delle relazioni tra i due Stati può costituire un primo tassello di stabilità nell'intera regione del Corno d'Africa.

Sonia Carretta

Accordi di Pace tra Eritrea ed Etiopia un accordo atteso da vent'anni

Gedda (Arabia Saudita). Il 16 settembre di quest'anno il primo ministro dell'Etiopia, Abiy Ahmed, e il presidente eritreo, Isaias Afewerki, hanno firmato una storica intesa, che è il secondo passo dell'accordo di pace tra i due Paesi africani, una volta in guerra. Già il 9 luglio, infatti, Abiy e Afewerki avevano firmato una "dichiarazione congiunta di pace e amicizia", normalizzando i legami tra Addis Abeba e Asmara e concludendo formalmente due decenni di ostilità, iniziate con gli scontri avvenuti tra il 1998 e il 2000. Secondo molti analisti e diplomatici, l'accordo non è rilevante "soltanto" per le relazioni tra i due Paesi, ma contribuirà anche a rafforzare la sicurezza e la stabilità dell'intera regione.

Il merito dell'accordo è attribuito, quasi all'unanimità, al nuovo primo ministro etiope, il 41enne Abiy Ahmed. In pochi mesi – oltre ad aver concluso lo stato di guerra con l'Eritrea, il nemico di lunga data – Abiy ha revocato lo stato di emergenza, ha ordinato il rilascio di migliaia di prigionieri, ha permesso ai dissidenti di tornare a casa e ha "sbloccato" centinaia di siti web e canali Tv. In occasione del suo insediamento, ha chiesto la pace, come avevano fatto anche i suoi due predecessori. Ma, diversamente da loro, all'inizio di giugno è andato oltre: con l'annuncio che l'Etiopia, senza precondizioni, avrebbe restituito all'Eritrea le aree contese (compresa la città di Badme, dove erano stati sparati i primi colpi della guerra di confine), ha reso possibile l'attuazione concreta di un accordo, che risolve un conflitto che sembrava ormai calcificato. L'Eritrea ottenne l'indipendenza, proprio dall'Etiopia,

all'inizio degli anni '90, ma in breve tempo una disputa di confine creò le condizioni per una guerra tra i due Paesi, che scoppiò sul finire dello stesso decennio. Nel 2002 l'Etiopia rifiutò di rispettare le decisioni sulla linea di confine sostenute dall'Onu per risolvere definitivamente il conflitto. E negli anni successivi entrambe le parti ammassarono migliaia di soldati su entrambi i lati della frontiera, mentre armavano i rispettivi gruppi ribelli. Il presunto sostegno dell'Eritrea ai ribelli islamici nella vicina Somalia portò poi all'embargo delle armi stabilito dalle Nazioni Unite nel 2009 e provocato in gran parte dal desiderio dell'Etiopia di spingere il suo rivale settentrionale, che si era separato nel 1993, nell'isolamento diplomatico internazionale. Il conflitto tra Etiopia e Eritrea era considerato da molti esperti come uno dei più difficili da trattare di tutta l'Africa.

L'11 settembre, in seguito all'accordo di pace di luglio, i governi etiope ed eritreo hanno anche riaperto punti di passaggio lungo il confine condiviso, con valichi di frontiera a Zalambesa e a Rama. Il numero di persone in transito dall'Eritrea all'Etiopia è molto aumentato e secondo l'UNHCR (Agenzia ONU per i Rifugiati), il tasso medio di arrivo giornaliero è aumentato di oltre quattro volte. La maggior parte delle famiglie in arrivo desidera rimanere in Etiopia con i parenti che le hanno precedute o ha intenzione di riunirsi con la famiglia in Europa o in altri Paesi. Altri torneranno in Eritrea. Secondo l'amministrazione del distretto dello Shire, fino a 15.000 Eritrei sono entrati in Etiopia, alcuni per

visitare parenti o acquistare beni, altri per restarci. I dati sui rifugiati eritrei in Etiopia porta a 175.000 il numero totale attuale. Mentre il confine è aperto alla libera circolazione in entrambe le direzioni, l'agenzia governativa etiopica ARRA continua ad accettare e registrare coloro che cercano asilo come rifugiati, e si aspettano flussi ancora maggiori nelle prossime settimane. A causa dell'aumento dei richiedenti asilo, i centri di accoglienza sono diventati affollati e sono necessari ulteriori aiuti per il ricovero, soprattutto per quanto riguarda il cibo e l'acqua pulita.

Mal'aspetto più importante è quello dei ricongiungimenti: la maggioranza degli Eritrei che hanno attraversato il confine affermano di averlo fatto per visitare i parenti e molte famiglie, che per quasi vent'anni sono state divise dal conflitto tra i due Paesi, stanno celebrando gioiose riunioni. Nelle città di confine è in aumento anche il commercio. Il traffico, peraltro, fluisce anche in direzione opposta e molti veicoli carichi di merci attraversano il confine provenienti dall'Etiopia e diretti verso Asmara. Sul versante eritreo, il patto tra Abiy e Afewerki potrebbe avere ripercussioni positive anche per quanto riguarda i diritti civili. Durante gli ultimi 17 anni, il governo di Asmara ha infatti mantenuto uno stretto controllo sul

Paese, soffocando ogni forma di dibattito pubblico e partecipazione politica. E l'attuarsi dell'accordo solleva la speranza che l'Eritrea inizi un percorso per diventare una società più rispettosa dei diritti fondamentali.

Il raggiungimento della pace tra Eritrea ed Etiopia deve essere debitamente celebrato. Tuttavia, le autorità eritree devono adottare con urgenza misure coraggiose per rafforzare la tutela e il rispetto dei diritti umani e della giustizia. Sono necessarie riforme complessive a livello nazionale per costruire una società libera, giusta e democratica, in cui i cittadini godano di tutti i loro diritti. Ma, nel frattempo, il governo potrebbe agire immediatamente con atti concreti più circoscritti, come l'implementazione, in sospeso dal 1997, della Costituzione che costituirebbe la base naturale su cui costruire un solido quadro giuridico nazionale e uno stato di diritto.

Andrea Malatesta

Per un approfondimento: "Sangue giusto. Come eravamo" di Francesca Melandri (in Letture consigliate)

IL PREMIO NOBEL PER LA PACE AD UN CORAGGIOSO MEDICO CONGOLESE

"Dobbiamo mettere una linea rossa contro l'uso dello stupro come arma di guerra. E' un'arma che si esporta senza controllo doganale, basta un lavaggio del cervello. Prende sempre più piede e chi la usa sa che, se riesci a distruggere le donne, indebolisci anche gli uomini. Lo stupro non è una questione che interessa solo le donne, ma riguarda la sopravvivenza della nostra umanità"

Denis Mukwege

Un grande onore, non solo per la persona che vede riconosciuto il suo contributo alla pace, ma anche per il suo paese, la Repubblica Democratica del Congo, e per l'Africa intera che, finalmente, sale alla ribalta per un importante riconoscimento.

L'uomo che ripara le donne", così è chiamato Denis Mukwege, il ginecologo congolese che dal 1998 ha curato circa 40.000 donne vittime di atroci stupri, ha ricevuto nel 2014 il Premio Sakharov e ora il Premio Nobel per la Pace 2018.

Nato a Bukavu nel 1955, terzo di 9 figli, ha studiato medicina in Burundi e poi si è trasferito in Francia per specializzarsi in ginecologia, presso l'Università di Angers. Rientrato in patria ha aperto nel 1998 il Panzi Hospital a Bukavu, Sud Kivu, a est del paese, terra martoriata dalle due guerre del Congo e dal conflitto Kivu.

Questo ospedale è specializzato nella cura delle donne violentate, una pratica purtroppo molto diffusa tra i ribelli ugandesi e ruandesi, attivi nell'accaparramento di minerali preziosi, diamanti e smeraldi, ma anche di materiali preziosi per le applicazioni nell'industria telematica.

Per questa sua attività Mukwege nel 2012 ha subito un attentato in cui è rimasto ferito.

Rifugiatosi all'estero, 6 mesi dopo è rientrato a Panzi, a grande richiesta dei suoi pazienti, che hanno fatto una colletta per offrirgli il viaggio di ritorno.

E' obbligo ricordare che durante i suddetti conflitti in Congo venivano violentate 4 donne ogni 5 minuti!

Questa feroce violenza ha lasciato un'ulteriore scia di patologie, dall'AIDS all'impossibilità di procreare, oltre alla gogna sociale delle vittime.

In questa situazione Mukwege è diventato uno dei maggiori esperti mondiali nel riparare gli organi interni danneggiati dalle violenze.

Sonia Carretta

CONFERENZA ITALIA-AFRICA

350 delegazioni in rappresentanza dei 54 Paesi africani (la totalità)

13 Organizzazioni internazionali (fra cui l'Unione Africana)

35 ministri degli Esteri

Il 25 ottobre la Farnesina ha organizzato per la seconda volta una Conferenza interministeriale Italia-Africa nella consapevolezza dell'importanza che questo continente ricopre negli equilibri mondiali: un sesto della popolazione mondiale vive in Africa; nel 2050 un essere umano su quattro sarà africano. Un continente, questa Africa, che non è più possibile trascurare.

In apertura il Presidente Mattarella mette in luce l'importanza dei nostri rapporti con l'Africa, strategici e prioritari, ma ricorda anche "l'ininterrotta catastrofe umanitaria, un movimento di popolazioni senza precedenti", di fronte al quale l'Italia si è mostrata sensibile, accogliendo dal 2015 ad oggi circa 475.000 migranti.

Il Presidente ricorda anche il recente accordo di pace tra Eritrea e Etiopia, che dimostra come il nobile obiettivo dell'Unione Africana di silenziare le armi entro il 2020, non sia solo un'utopia.

Nel 2015 fu istituito il Trust-Fund, un fondo fiduciario per l'Africa, allo scopo di contrastare le cause profonde dell'immigrazione e promuovere opportunità economiche. Nel 2017 l'Italia è stata il secondo contribuente tra gli Stati dell'UE con 4 miliardi di Euro, mentre quelli previsti nel complesso da tutti gli Stati Europei dovrebbero arrivare a 44 miliardi.

Il Ministro degli Esteri, Enzo Moavero, ha precisato che "servono più risorse e più investimenti, in modo da creare formazione per i giovani in Africa e opportunità di investimento per le aziende europee e italiane."

Il compito non è facile a causa delle guerre tuttora in corso, della corruzione locale e del terrorismo presente in vaste aree del continente africano, ma il problema Africa non si può più sottovalutare.

Sonia Carretta

CONFERENZA DI PALERMO SULLA LIBIA

A Palermo il 12/13 novembre si è svolta la Conferenza per la Libia con la partecipazione di molti rappresentanti di Stati interessati al problema libico. L'Italia ne è stata l'organizzatrice al fine di "stabilizzare il Paese nordafricano, strappando la gestione della sicurezza alle milizie e unificando le istituzioni".

I nostri rapporti con questo stato risalgono al 1911, quando il Governo Giolitti decise di conquistare la Tripolitania e la Cirenaica: con il Trattato di Losanna la Libia divenne Colonia Italiana.

In realtà fino al 1931 solo la Tripolitania fu governata dall'Italia, mentre nel resto del paese la guerriglia indigena continuò fino alla morte del suo capo, Omar Mukhtar.

Il Governatorato ebbe termine nel 1947, dopo la seconda guerra mondiale, e nel 1951 il Paese dichiarò l'indipendenza come Regno Unito di Libia sotto il re Idris I°.

Nel 1969 con un colpo di Stato incruento fu rovesciata la monarchia e fu proclamata la Repubblica Araba di Libia presieduta da Muhamar el Gheddafi per 42 anni.

Nel 2011 Gheddafi fu ucciso e da allora la Libia è diventata un non-Stato caratterizzato dalla frammentazione: un Paese lacerato da rivalità politiche, etniche, militari e religiose, ma anche dagli interessi personali di attori chiave come i capi milizia che si dividono il territorio.

Questa instabilità influisce negativamente sull'immigrazione che arriva dalla Libia, paese di transito di migranti provenienti da diverse aree geografiche che spesso vengono rinchiusi per mesi in centri d'emergenza, subendo ogni sorta di violenze e privazioni.

Purtroppo il summit sulla Libia si è concluso senza risultati concreti.

Il momento più significativo della due giorni di Palermo è stata la stretta di mano fra Khalifa Haftar e Fajez Serraj, rispettivamente, uomo forte della Cirenaica e capo del governo di unità nazionale.

Il generale si è fatto attendere per ore il lunedì sera e poi, dopo aver partecipato al vertice ristretto organizzato dal premier Conte con il Presidente di Tripoli Serraj, il premier russo Medvedev, l'egiziano Al Sisi e il tunisino Essebsi, ha lasciato una sua delegazione a Palermo e si è affrettato a tornare in Libia.

Il giorno seguente la delegazione dei rappresentanti della Turchia ha lasciato la conferenza, come protesta per non essere stata ammessa a partecipare al suddetto vertice.

I punti discussi e sui quali sembra esserci convergenza delle parti sono: il mantenimento del cessate il fuoco, la convocazione di una Conferenza di Riconciliazione Nazionale e successivamente l'avvio del processo elettorale.

Le molte difficoltà e le rivalità storiche hanno impedito di

chiudere la riunione con una "dichiarazione finale" firmata da tutti i partecipanti.

Il Premier Conte ha registrato "un'ampia condivisione da parte della comunità internazionale a sostenere il processo e l'accelerazione del processo di stabilizzazione che deve essere rimesso interamente ai libici, perché loro sono i padroni del loro destino."

In realtà è risultata chiara la difficoltà per il nostro governo di gestire un dossier complesso come quello libico, senza un coordinamento effettivo con i partner europei e atlantici.

Il futuro della Libia continua ad essere molto incerto!

Sonia Carretta



LA FAME NEL MONDO

di Carla Felisatti

Il 16 ottobre si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alimentazione, nell'anniversario della fondazione della FAO (1945), con lo slogan: "Le azioni sono il nostro futuro – Un mondo "Fame Zero" entro il 2030 è possibile".

Le statistiche più recenti ci dicono che attualmente nel mondo 821 milioni di persone soffrono di malnutrizione (10,9 % della popolazione mondiale); le zone più colpite appartengono ai Paesi del Sud del mondo: l'Asia è il continente che ha la più alta percentuale di persone che soffrono la fame - due terzi della popolazione totale; l'Africa Sub-sahariana è la regione con più alta incidenza della fame (1 persona su 4 soffre di denutrizione). Anche in America Latina il problema sta via via aggravandosi (vedi emigrazioni di massa verso gli Stati Uniti).

Questi dati risultano dal recente rapporto "Lo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo" prodotto da cinque agenzie dell'ONU cui, appunto, è affidato il compito di occuparsi di questo tema: Fao (Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura); Ifad (Il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo); Unicef (Fondo per l'infanzia delle Nazioni Unite); Pam (Programma alimentare mondiale); Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità). Quali le cause della drammatico problema della fame del mondo?

Le teorie al proposito non sempre concordano, ma certamente alla base di tutto sta il modello economico; anche il Papa ha affermato: "Questa economia predatoria uccide". Il cibo prodotto sarebbe sufficiente a sfamare tutti, ma un terzo delle derrate alimentari vanno perdute o, peggio, sprecate e comunque mal distribuite; un problema altrettanto preoccupante, infatti, opposto a quello che riguarda il Terzo Mondo", riguarda i paesi cosiddetti "sviluppati" in cui è in aumento l'obesità, causa di morte per 3,4 milioni di persone (adulti e

bambini). Cifre spaventose che fanno intravedere un futuro di maggiori squilibri tra aree del pianeta, tra paesi ricchi e paesi poveri. In seguito a tutto ciò si prevede che nel 2050, considerando che la popolazione mondiale crescerà in maniera esponenziale, l'agricoltura dovrà produrre il 50% in più per rispondere al fabbisogno alimentare.

Altre cause fondamentali della fame nel mondo sono i fattori climatici e i conflitti.

A proposito di quest'ultimo fenomeno un fatto di cronaca ha scosso (a posteriori!) il mondo: nei quotidiani è stata pubblicata una fotografia per spezzare il silenzio e l'indifferenza: l'immagine di Amal, 7 anni, ridotta a uno scheletro, il volto di un Paese, lo Yemen, che la guerra sta facendo morire anche di fame e che solo qualche decennio fa era un luogo fiabesco.

Situazione attuale dello Yemen: 10 milioni di persone, di cui circa 2 milioni di bambini, sono a rischio di malnutrizione e 100 bambini al giorno muoiono per le bombe, le malattie (epidemia di colera) e la fame. A Amal Hussain e sua madre Mariam erano scappate da Saada, nel nord, tre anni fa, dopo l'inizio della guerra ed erano finite in un campo profughi dove la bambina si è ammalata. Avrebbe dovuto essere portata in un ospedale più attrezzato, ma non potevano permettersi il viaggio. Così Amal è morta!

BUONE NOTIZIE

a cura di Patrizia Corrà

YACOUBA

Un esempio già imitato e da imitare sempre più per risolvere uno dei tanti problemi che assillano l'Africa: la siccità. Una ulteriore dimostrazione che l'intelligenza, ma soprattutto la volontà dell'uomo, possono portare a dei veri e propri miracoli.

Yacouba Sawadogo, contadino del Burkina Faso – Terra degli Uomini Integri, come l'ha rinominata il capitano Thomas Sankara, di cui abbiamo tratteggiato la storia nell'ultimo numero del notiziario - ha rifeutato il deserto grazie ad un'antica tecnica di coltivazione, praticata dai Dogon, popolazione che abita un altopiano nel Mali, nel cuore del Sahel.

Egli ha adottato e adattato la tecnica dello "zai", che consiste nell'operare in armonia con gli elementi vegetali ed animali già presenti in natura.

Nell'imminenza della stagione delle piogge si scavano delle buche, vi si immette della sostanza organica o delle termiti, poi si semina.

Yacouba nei suoi 23 ettari ha seminato i piccolissimi semi di fonio (*digitaria exilis*), una varietà di miglio eccezionalmente resistente alla siccità, conosciuta e tramandata nella tradizione orale dei Dogon; così un ciclo virtuoso ha preso inizio, con un successo straordinario, visibile dai satelliti.

Yacouba è diventato un esempio ed un mito negli ambienti ecologisti mondiali, è stato invitato dall'Oxfam (Oxford committee for famine relief, associazione mondiale di soccorso a poveri e vittime delle carestie) a

tenere conferenze negli USA, ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti.

Da notare che in Burkina Faso, come in tutta l'Africa occidentale, gli interessi stranieri spingono verso la monocultura dell'arachide che dopo la raccolta meccanizzata lascia il terreno assolutamente scoperto, favorendo la tragica avanzata del deserto.

Ma l'insegnamento di Yacouba viene seguito e praticato da altre comunità, come per esempio a Koubri, un villaggio vicino alla capitale Ouagadougou, dove l'associazione Watinoma, con l'aiuto della comunità valdese, sta portando avanti con successo la coltivazione di moringa, guaiava, pomme cannelle, amaranto, miglio, sorgo ed il prezioso neem (*azadirachta indica*, pianta officinale utilizzata nella farmacopea mondiale), pianta capace di vivere con poca acqua e quindi utile contro la desertificazione.

Le tecniche antiche, la semina di essenze locali, il coinvolgimento della popolazione del villaggio nella coltivazione e nella raccolta e vendita dei prodotti: questi sono gli elementi che hanno portato al successo dell'iniziativa, grazie ancora una volta all'insegnamento di Yacouba Sawadogo.

Da "L'Extraterrestre", settimanale ecologista, n° 19, anno 2018

DATAFRICA AL MAXXI DI ROMA

Nell'ambito di un'ampia panoramica sull'arte contemporanea africana, si è svolta al Maxxi (museo di arte contemporanea) di Roma, dal 20 ottobre al 4 novembre, la rassegna "Datafrica", organizzata dall'ENI.

L'Africa viene raccontata attraverso i numeri, che ci aiutano a comprendere e a toccare con mano una realtà che è destinata a giocare un ruolo primario nel futuro.

L'Africa è il continente con la maggiore crescita di popolazione: nel 2030 la popolazione mondiale sarà di 8,6 miliardi di persone, di cui 1,7 miliardi in Africa; nel 2100 circa 2 persone su 5 saranno africane.

Sempre nel 2100 la maggior parte dei giovani sotto i 20 anni sarà nata nel continente nero: si stimano 2.500.000 di giovani 0-19 anni in Africa, contro 500.000 in Europa e Nord America.

Molti sono i problemi, come sappiamo e abbiamo più volte sottolineato: nell'Africa Sub sahariana la maggior parte dei bambini non completa la scuola primaria, 60 persone su 100 non hanno accesso all'acqua potabile, la stragrande maggioranza di individui che non dispongono

dell'elettricità sono africani. Una famiglia della Sierra Leone impiega fino a 5 ore al giorno per cercare la legna, ecc..

Tuttavia l'Africa è un continente dalle grandi prospettive: l'economia sta crescendo velocemente; già oggi le donne sono il motore dell'economia; nel 2020 il numero di abitanti nelle città africane supererà quello degli abitanti delle città europee; nel 2040 l'Africa avrà la più grande forza lavoro giovanile; gli Africani con accesso regolare a internet sono più che triplicati dal 2010 al 2017 (dal 7 al 22%), con il tasso di crescita più rapido del mondo.

Interessante e significativa è l'illustrazione dei progetti di start up africane che propongono soluzioni innovative nel campo dell'accesso ad energia pulita, della lotta al cambiamento climatico, della salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità.

Un esempio è il progetto di Melesse Temesgen (una donna) che sviluppa una soluzione sostenibile e innovativa per il drenaggio dell'acqua, a servizio dei contadini in aree

remote e colpite da molte piogge, per drenare l'acqua in eccesso e modellare il terreno.

Oppure il progetto di Prince Nana Kow Essel che ha ideato un generatore portatile a energia solare che supporta le piccole imprese rurali, in modo pulito, affidabile ed economico.

Ancora l'impresa sociale Lono che in Costa D'Avorio converte i rifiuti organici in gas e fertilizzanti, fornendo energia pulita e sicura non solo a piccole e medie imprese, ma anche alle famiglie.

Con questa esposizione ENI vuole manifestare un impegno per uno sviluppo economico responsabile, il cui nodo essenziale è l'accesso all'energia, ma un'energia pulita, secondo il motto "Africa per l'Africa", guardando al futuro del pianeta.

Noi non possiamo che sottoscrivere questo programma ed augurarci che sia attuato davvero, in antitesi alle politiche ed alle economie di rapina portate avanti fin qui anche dall'ENI.

DONNE E DIRITTI IN TOGO

Charity Attikpo Ame è fondatrice e presidente dell'*Union des Groupement des Femmes Rurales*, associazione che raccoglie più di 1600 contadine del Togo, nell'Africa occidentale sub sahariana.

Rimasta sola a quarant'anni, senza casa, senza lavoro e con 4 figli da crescere - il marito aveva divorziato e sposato un'altra donna - Charity fonda la prima cooperativa di donne del suo villaggio, a 100 km dalla capitale Lomè, per la coltivazione e la raccolta del riso.

Siamo nella regione del Plateaux, la più vasta e fertile del paese, ma dove il tasso di analfabetismo è del 50% e fra le donne del 79%.

"Da 20 anni - dice - mi batto per i diritti delle donne che, come è successo a me, si trovano senza nulla, senza lavoro, senza formazione, senza possibilità di chiedere un prestito in banca. Qui se una donna resta vedova, la terra e la casa passano al fratello del marito. Ma le cose stanno cambiando"

Adesso sono 102 le cooperative di donne che coltivano il riso, sostenute da un sistema - grazie anche al prestito a tasso agevolato garantito da un programma di aiuti messo a punto nel 2012 da un pool di sei banche di credito cooperativo - che si basa su risparmio e microcredito: le donne versano settimanalmente quello che riescono a risparmiare, tutto viene annotato sui loro libretti di risparmio e in proporzione a quanto hanno versato ottengono una somma mensile, semestrale o annuale per le spese personali.

Una parte di quanto raccolto viene investito nella cooperativa, per esempio per corsi di formazione: corsi di alfabetizzazione per le bambine, corsi per le donne che diventeranno giudici popolari, ecc...

Si tratta di un sistema di auto-aiuto che educa al risparmio e alla fiducia nelle proprie capacità.

Da quest'anno l'associazione è sostenuta dal Credito Cooperativo Italiano, con il progetto "Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo in Togo", grazie al quale Charity e la sua associazione prevedono di acquistare dei macchinari che davvero trasformerebbero il loro lavoro.

Difendere i diritti delle donne, garantire loro un modo dignitoso di vivere, creare lavoro e sviluppo negli ambienti rurali africani è anche un modo per contenere il fenomeno migratorio.

LA S.O.S. E I SUOI RAPPORTI CON GLI ENTI DEL TERRITORIO

a cura di Eva Grassmann

CSV - Centro del Volontariato e della Solidarietà di Padova e provincia

Il CSV è una istituzione fondamentale per le associazioni di volontariato sul nostro territorio. Offre servizi di consulenza nel campo amministrativo – legale, organizza corsi di formazione, tiene i contatti con le varie amministrazioni comunali, con la regione e le associazioni.

Nel 2017 è stata approvata la nuova legge del Terzo Settore che entro dicembre 2018 deve essere attuata su tutto il territorio nazionale. Cosa implica: eventuali modifiche dello statuto per le associazioni ONLUS, dell'inquadramento a livello regionale e della contabilità. I dipendenti del CSV, a vari livelli, in collaborazione con uno studio di commercialisti, hanno tenuto corsi di preparazione per agevolare le associazioni. Noi della S.O.S. abbiamo partecipato a vari incontri che sono stati molto proficui.

Una bellissima notizia per i nostri benefattori: la legge 106/2016 (Riforma del Terzo Settore) con i relativi decreti attuativi stabilisce la detrazione del 30% a partire dal 01/01/2018 per donazioni ad Onlus, ONG e Fondazioni. Una buona notizia per noi tutti, perché il precedente governo ha tenuto conto e ha valorizzato con questa legge il ruolo e l'importanza

delle associazioni e del Terzo Settore in generale.

Ogni anno (sempre l'ultima domenica di settembre) il CSV organizza la Festa del Volontariato in Prato della Valle con banchetti e manifestazioni varie. La S.O.S. partecipa puntualmente a questa importante iniziativa. Quest'anno la festa è stata la conclusione della settimana di "Solidaria – la città della solidarietà". Questa prima edizione si è svolta dal 24 al 30 settembre. L'iniziativa è stata promossa dal CSV in stretta collaborazione con il Comune. L'obiettivo è di riportare Padova ad essere quell'innovativo laboratorio sociale che l'ha vista per anni protagonista del terzo settore. 50 appuntamenti che si snodavano in 5 filoni tematici: cultura, ambiente e territorio, cittadinanza attiva, welfare e comunicazione.

Un altro momento "alto" del CSV è "La Giornata del Volontariato" che si svolge in dicembre in concomitanza della ricorrenza dell'anniversario della "Carta dei diritti umani". In questa occasione il CSV propone degli interventi nelle scuole con l'intento di sensibilizzare i ragazzi e per gettare il seme per la creazione di nuovo volontariato.

Tanti studenti delle superiori colgono questa opportunità per fare uno stage in una associazione o in una cooperativa.

Università

Attualmente l'interazione della S.O.S. con il territorio universitario padovano si è concretizzato in particolar modo nello spazio aperto agli studenti per periodi di stage e volontariato, dando loro modo di condividere e scambiare buone pratiche e esperienze sulla cooperazione allo sviluppo e sulle relazioni internazionali.

E' molto importante per la nostra realtà avere l'occasione di relazionarci con studenti che collaborano con noi, perché così anche la nostra associazione può aggiornarsi, migliorare e dare spazio a nuove idee che si rivelano per lo più molto positive. A tale scopo, già dal 2008, la S.O.S. ha avviato una proficua collaborazione con l'Università di Padova. Grazie al Servizio Stage

e Career Service abbiamo fatto conoscere la nostra realtà ad un'ampia platea, ricevendo in breve tempo numerose richieste di tirocinio da parte di studenti iscritti ai corsi di laurea in Cooperazione allo sviluppo e Relazioni internazionali, dove è previsto un pacchetto di ore di stage obbligatorie.

Attualmente, una stagista di nome Antea Liberalesso, iscritta alla Laurea triennale in "Scienze politiche, relazioni internazionali e diritti umani", ha appena concluso le sue 100 ore di stage.

Dai primi di novembre è con noi una nuova stagista, Marina Zucca, che sarà alla S.O.S. per un periodo di 6 mesi. E' in possesso della laurea magistrale in Cooperazione, Diritto internazionale e Diritti umani.

Troverete le loro presentazioni sotto la voce: Vita dell'associazione.

Comune di Padova - Assessorato alla Cooperazione internazionale

La S.O.S. collabora da tantissimi anni con l'Assessorato. Una novità importantissima: Padova si è candidata a Capitale europea del volontariato 2020.

Il Centro Europeo per il Volontariato (CEV) promuove il volontariato a livello locale dando un riconoscimento ai Comuni che supportano e rafforzano le partnership con i centri di volontariato e con le organizzazioni che coinvolgono i volontari.

Il CSV e il Comune hanno deciso di affrontare questa sfida insieme. Per Sergio Giordani, sindaco di Padova, "La candidatura di Padova a Capitale europea del volontariato è una bellissima sfida che vuole rendere onore allo straordinario mondo di associazioni e volontari che da sempre operano a Padova con iniziative a livello locale, nazionale e internazionale. Questa candidatura è per noi un ulteriore stimolo a fare meglio e di più..."

Per Emanuele Alecci, presidente del CSV Padova, "La candidatura può segnare per Padova un giusto riconoscimento del passato e uno stimolo per il futuro. Padova è stata da sempre capace di sperimentare una solidarietà concreta e allo stesso tempo visionaria. Da

Civitas a Banca Etica, da Fondazione Zancan ai Beati costruttori di Pace, sono moltissime le iniziative di impegno civile nate a Padova e diventate patrimonio nazionale. Padova è ancora punta di diamante del volontariato italiano, ma necessita di nuove motivazioni e di un ricambio generazionale e culturale che può essere alimentato da questa candidatura".

Anche quest'anno ci sono molte iniziative interessanti; tra queste il progetto "Padova Città Rifugio". Due membri del Direttivo insieme alla attuale e alla futura stagista hanno assistito come uditori alla riunione del progetto in oggetto del 23 ottobre. Alla costituzione della rete di Padova partecipano il Comune sotto la guida dell'Assessorato alla Cooperazione, l'Università di Padova, alcuni Comuni della provincia, associazioni per la Cooperazione internazionale e per la Pace e altri enti. Questa rete dovrebbe poi inserirsi nella rete nazionale "La rete in difesa di...". A Trento è già stato avviato il progetto, invitando un "difensore dei diritti umani" da un Paese in conflitto per ospitarlo con un permesso di soggiorno limitato a 3 o 6 mesi. Questi difensori avrebbero poi la possibilità di informare sulla situazione dei loro paesi ed elaborare un piano di interventi dal punto di vista dei diritti umani. Un progetto molto interessante e impegnativo.

PADOVA CAPITALE DEL VOLONTARIATO

Il Centro europeo del volontariato ha emesso il suo verdetto:

Padova capitale europea del Terzo settore per il 2020!

La candidatura della città del Santo, presentata al Parlamento europeo dal Csv, Centro servizi del volontariato di Padova e provincia, ha raggiunto il prestigioso traguardo; si tratta di un riconoscimento ampiamente meritato che riempie di soddisfazione Emanuele Lecci, presidente del Csv, Sergio Giordani, sindaco di Padova, Cristina Piva, assessore al Volontariato, e tutti i padovani, specialmente quelli impegnati nel settore del volontariato.

Padova ha una lunga tradizione in questo campo, dai Beati Costruttori di Pace, alla Fondazione Zancan, alla Caritas, al Cuamm, a Banca Etica, a Civitas, per non parlare delle circa seimila associazioni, fra cui la S.O.S., attualmente impegnate a favore dei più deboli.

Ci attende un biennio ricco di iniziative, tra convegni, workshop, incontri, raduni e feste varie; un biennio in cui Padova avrà l'occasione di offrire un momento di riflessione sulle politiche europee per la solidarietà, l'accoglienza, la condivisione.

Carla Felisatti

UNA BELLISSIMA NOTIZIA PER I NOSTRI BENEFATTORI

La legge 106/2016 (Riforma del Terzo Settore) con i relativi decreti attuativi stabilisce la detrazione del 30% a partire dal 01/01/2018 per donazioni ad Onlus, ONG e Fondazioni.

Una buona notizia per noi tutti, perché il precedente governo ha tenuto conto e ha valorizzato con questa legge il ruolo e l'importanza delle associazioni e del Terzo Settore in generale.



ANCORA UNA VOLTA IN TANZANIA

Nell'ultimo notiziario vi avevamo informato della morte di Teresa, una donna meravigliosa che ha dedicato la sua vita agli altri. Era la nostra referente per le borse di studio in alcuni villaggi della zona di Iringa, per cui è stato indispensabile recarsi in Tanzania per impostare nuovamente il lavoro; questo viaggio ha comunque offerto l'occasione per visitare i vari centri sostenuti dalla S.O.S.

di Sonia Bonin





Il cimitero di Tosamaganga in Tanzania



Un bambino dell'orfanotrofio di Tosamaganga

PROGETTI S.O.S.

TANZANIA

Il 2 luglio, son partita con Daniele, fotografo, e il figlio Tommaso e siamo atterrati a Zanzibar, dove ci aspettava Malaika, nostra referente del resort a Makunduchi. Qui abbiamo soggiornato 3 giorni, per poi ripartire insieme, prendendo il traghetto che porta a Dar es Salaam. Malaika ci aiuterà nell'impegnativo lavoro dei sostegni a distanza anche per i prossimi anni; era quindi opportuno presentarla ai vari tutori.

Una settimana trascorre in un battibaleno: un viaggio veloce, giorni molto pieni, ma ricchi di calore umano ed emozioni.

Da Dar es Salaam abbiamo preso una macchina che ci ha portati fino a Iringa. Anni fa questo tragitto durava 7 o 8 ore, quest'anno 14-15 ore. Interminabili! Lo sviluppo è molto importante, ma la coda di TIR e di container incontrati per strada rallentavano inevitabilmente il nostro viaggio. Non si arrivava mai!!

La prima notte abbiamo fatto sosta a Iringa e il giorno dopo ci siamo diretti a Tosamaganga dove si trova la sede CUAMM e dove viveva Teresa.

Che tristezza non trovarla più! Le donne della casa mi abbracciavano in pianti disperati ricordando i giorni in cui mi incontravo con Teresa e riferendomi le parole che lei diceva di me! Mi sono sentita, come non mai, circondata da un affetto quasi smisurato, che dentro di me sentivo di non meritare.

Lì abbiamo incontrato Battista, l'autista di Teresa che ogni anno puntualmente la accompagnava nei vari villaggi ad incontrare i bambini che noi della S.O.S. aiutiamo con le borse di studio.

Ci restava ancora da raggiungere Makalala dove Vasto, Severin e Agano portano avanti il progetto avicolo. Arrivati a tarda sera, alcuni bambini, i più grandicelli, ci stavano aspettando per darci il benvenuto. Questa località si trova a 2000 m. di altitudine e il freddo quest'anno si è fatto sentire particolarmente. Il giorno seguente, dopo un'intensa riunione con i ragazzi che ci riferivano della difficoltà nella vendita dei polli, siamo stati al seminario di Mafinga (7 km. da Makalala) dove lavora frate Nahasson, missionario della Consolata con cui da sempre abbiamo collaborato. Essendo esperto in allevamento di polli e di altri animali da cortile, gli ho chiesto il favore di dare qualche idea ai ragazzi nello svolgimento della loro attività. Il suo consiglio è stato quello di allevare galline da uova anziché da carne. Ultimamente ho parlato con Vasto, il responsabile del progetto avicolo, e mi ha detto che la situazione va migliorando. Speriamo!!!

Qui a Makalala c'è il Centro dei bambini orfani o con

vari problemi familiari, fondato parecchi anni fa da Malaika e che noi sosteniamo a distanza.

Con grande sorpresa e soddisfazione abbiamo visto una maestra di asilo insegnare ai piccolini del centro sotto la "paillotte" nel mezzo del grande giardino. Tutto questo è merito di Filippo, responsabile del centro; egli è riuscito ad avere il benestare dal governo che ora corrisponde (cosa non scontata!) lo stipendio all'insegnante. Una grande vittoria!! E' stato divertente vedere tutti questi piccolini di 3, 4 e 5 anni leggere alla lavagna le parole in kiswahili che la maestra insegnava loro; era una gara a chi rispondeva per primo. Bellissimi!!! Il giorno seguente ci siamo mossi a Kibao a 2200 m di altitudine, dove abbiamo incontrato le suore indiane che da anni seguono nello studio un gruppo di bambini e ragazze aiutati dalla S.O.S.; anche qui faceva veramente molto freddo!!

Arrivati all'orfanotrofio di Tosamaganga, abbiamo ricevuto da suor Elena, direttrice del Centro, le notizie di tutti i bambini.

Il nostro viaggio stava terminando, ma prima di lasciare Tosamaganga desideravo tanto salutare padre Giorda, missionario della Consolata, 92 anni, pioniere in questo paese. Quale gioia nel vederli!!! Noi della S.O.S. abbiamo lavorato molto nella sua missione; allora era assieme a padre Alberto Placucci che ci ha guidati nella fondazione della S.O.S. e che era presente all'inaugurazione della nostra sede.



In visita alla scuola masai di Kipera



Philippo, Sonia e Malaika con i bambini di Makalala

E' stato commovente ascoltarlo mentre raccontava la storia di come sono capitati in Tanzania i missionari della Consolata, sottolineandone i 100 anni di presenza. Ci parlava con una lucidità incredibile, rammentando episodi, personaggi, fatiche dei primi anni di missione, quando non avevano mezzi per spostarsi se non le loro gambe: giorni di cammino per raggiungere un villaggio! Mentre ci parlava dai suoi occhi scendeva qualche lacrima e la sua voce si interrompeva dall'emozione, ricordando quelle grandi fatiche! Malaika e Daniele lo riprendevano con il cellulare, perché la storia che raccontava era veramente commovente, non solo per la forza e la fede interiore di questo missionario, ma anche per l'amore dimostrato per questo paese.

Concludendo: non avere più Teresa come referente ha rappresentato per la S.O.S. un bel problema. Fortunatamente, don Dante, presidente direttore del CUAMM, si è fatto avanti, offrendoci il suo aiuto e sostegno. Al ritorno dal mio viaggio, sono stata lieta di ricevere una sua lettera, che qui di seguito vi trasmetto:

*Carissimi amici della S.O.S.,
il ricordo della nostra cara Teresa Saglio, infermiera professionale, che ha dedicato tutta la sua vita al servizio missionario in Africa, è davvero bello! Per questo vorremmo poter continuare quelle attività di sostegno ai più poveri del territorio di Tosamaganga contando ancora sul vostro aiuto periodico. A tal fine ci permettiamo allegare alla presente il progetto che abbiamo predisposto e che contiamo di poter proseguire per i prossimi 5 anni. La responsabilità in loco sarà del capogruppo Cuamm, mentre l'operatività quotidiana sarà assicurata da Pierina e Battista, amici tanzaniani di cui Teresa si è sempre fidata, e che da subito si sono resi disponibili.*

*don Dante
presidente e direttore del CUAMM*

Io desidero ringraziare personalmente il CUAMM per questo importante aiuto che ci permetterà di continuare il sostegno dei bambini delle Borse di Studio che con Teresa avevamo avviato nel 1990.

Sonia Bonin

PROGETTI S.O.S.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

NOTIZIE DALLA CLINICA SILOE

L'abbé Cosmas ci scrive da Isiro dandoci una buona-cattiva notizia: ancora una volta si affronterà un problema che riguarda questo utilissimo progetto della S.O.S.

Carissimi amici e benefattori della S.O.S., vogliamo cogliere l'occasione per salutarvi tutti con affetto.

Abbiamo pensato di condividere con voi, com'è giusto fare, la situazione un po' preoccupante che la nostra Clinica SILOE sta attraversando da agosto 2018, soprattutto per quanto riguarda il nostro medico. Forse non lo sapete ancora: il nostro medico operatore di cataratte, dottor Dieudonné AMANI, è stato mandato da noi in Uganda per proseguire con gli studi di oftalmologia.

Infatti, nel progetto che abbiamo presentato alla CEI nel 2016, avevamo chiesto, oltre alle apparecchiature e ai farmaci, tre borse di studio per un medico e due infermieri. È stato approvato il progetto. Quindi, avendo già i soldi in mano non c'era altro da fare, doveva partire. Da una parte, con la partenza del medico, rischiamo di diminuire un po' la frequentazione che stava proprio salendo a Siloe; da un'altra parte era urgente avere un medico oculista completo e non solo un operatore di cataratte come era il dottor Amani.



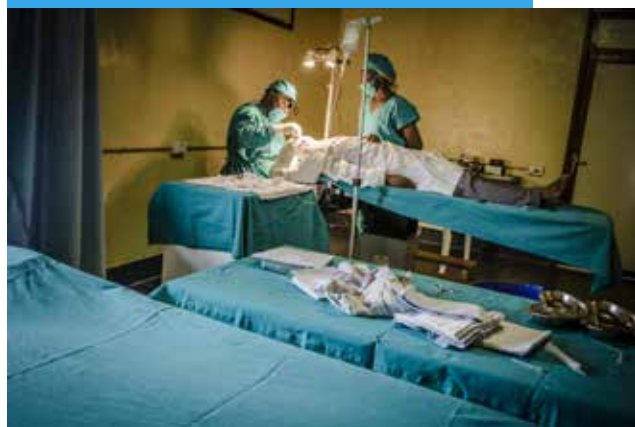
Perciò, in attesa che Amani finisca la specializzazione, abbiamo trovato un modo provvisorio di fare: abbiamo, cioè, firmato un contratto con un oculista che attualmente opera a Bukavu (dott. MUSUBAO Dieudonné) che verrà alla Clinica Siloe ogni tre mesi per dieci giorni. Un secondo accordo è stato fatto tra noi e un medico operatore di cataratte di Kisangani (dott. Dimanche che conosciamo molto bene). Quest'ultimo verrà a novembre per un mese, poi vedremo quando potrà ancora tornare.

Il problema maggiore è costituito dai costi per gli spostamenti di questi medici fino a Isiro, nonché per il loro soggiorno. Per quanto riguarda lo stipendio siamo rimasti d'accordo che percepiranno il 40% dell'incasso della clinica per le visite e le operazioni.

Cosmas Boyekonmbo

Appello ai lettori
Cerchiamo un chirurgo oculista
disponibile a recarsi a Isiro, anche per un
solo mese. Contattateci!
info@sosonlus.org

Il dottor Amani durante un intervento al Siloe



SCUOLA PROFESSIONALE PEDROLLO

Come vi avevamo precedentemente informato, la S.O.S. ha realizzato un progetto in collaborazione con il precedente Consiglio comunale di Padova (contributo di 10.00 Euro) per dotare la scuola professionale Pedrollo a Bakombese (Wamba) di pannelli fotovoltaici ed ora finalmente i 500 ragazzi di questo istituto non avranno più problemi per l'energia elettrica!

Il 4 giugno 2018 il tecnico Riccardo Carugati è partito per Kinshasa, e successivamente in data 7 giugno ha preso la coincidenza con il volo interno per Isiro (nel Nord-est); il 9 giugno è partito per Wamba, percorrendo con una fuoristrada una pista di 110 Km, accompagnato dall'abbé Cosmas Boyekombo, partner del progetto in oggetto. Dopo 10 ore di viaggio è arrivato finalmente a Wamba: tutto questo per farvi capire le grandi difficoltà di spostamento in Congo!

Riccardo Carugati con l'aiuto di alcuni ragazzi, studenti della scuola, ha trasportato la pesante cassa contenente l'apparecchio fotovoltaico fino a Bakombese (7 km. da



L'impianto fotovoltaico della Scuola Pedrollo

Wamba) e poi si è iniziato il montaggio delle due stringhe da 10 pannelli l'una sul tetto della scuola utilizzando lo staffaggio modulare della Lizard Solar System. A sera si ultimava il lavoro provando le tensioni in uscita dai pannelli solari e verificando la corretta installazione.

Sin dall'inizio del montaggio il tecnico Riccardo Carugati è stato affiancato da un elettricista locale, Pakome Gbate, insieme ad altri studenti interessati al campo elettrico per poter dar loro una formazione teorica e pratica sul funzionamento dell'apparecchio.

Successivamente è stato trasportato e installato il quadro contenente le apparecchiature dell'impianto fotovoltaico NRGBOX.

Nei giorni seguenti si è provveduto alla messa in servizio dell'impianto. Venivano quindi verificati tutti i parametri di carica delle batterie, le tensioni in ingresso dai pannelli e quelle dell'uscita dell'inverter.

Una formazione è stata realizzata al responsabile della scuola, don Jean Baptiste Nebese e all'elettricista Pakome Gbate.

Il 17 giugno Riccardo Carugati con i ragazzi e l'elettricista locale Pakome, hanno terminato il lavoro.

L'installazione dell'apparecchio NRGBOX mira a potenziare la capacità energetica attraverso un sistema autonomo che garantisca l'alimentazione continua e auto-sostenibile della scuola stessa per i prossimi 20 anni.

Grazie a Riccardo che ancora una volta ha messo a disposizione la sua capacità, ma soprattutto la sua generosità !!!

Sonia Bonin



Pakome e Riccardo

“AIUTIAMOLI A CASA LORO!”

Questa frase viene ripetuta da più parti in questi giorni! E' uno slogan in voga tra i politici quando si parla di migranti in fuga da guerre e povertà.

Noi della S.O.S. da 30 anni aiutiamo il popolo africano “a casa loro” realizzando progetti di vario genere, ma un occhio particolare l'abbiamo sempre avuto verso i bambini e soprattutto verso chi, avendone le capacità, ha voglia di studiare. Abbiamo sostenuto negli studi più di 3000 ragazzi (attualmente gestiamo 400 sostegni a distanza) dalle scuole materne all'università; un buon numero di studenti ha conseguito una laurea ed anche ora stiamo aiutando altre 24 giovani promesse. Siamo consapevoli che le tariffe universitarie non sono alla portata di tutti, ma sappiamo che l'unione fa la forza; perciò l'idea che vorremmo proporvi è quella di creare un gruppo formato da più persone, così da dividerne

i costi e sostenere le spese in maniera meno gravosa di quanto non possa risultare singolarmente. Esperienza che è già stata fatta con successo dal condominio Bonfadini.

Tutto ciò ha lo scopo di preparare giovani che un domani contribuiranno certamente allo sviluppo dei loro paesi: ingegneri, medici, farmacisti, agronomi ecc... Questo è il tipo di cooperazione allo sviluppo in cui crediamo: un aiuto concreto e tangibile, che farà certamente la differenza nella vita di tante persone.

Sonia Bonin

STUDENTI UNIVERSITARI

Quando abbiamo iniziato il progetto dei “sostegni a distanza”, all'inizio degli anni '90, avevamo come priorità la lotta all'analfabetizzazione; nel corso degli anni molti hanno proseguito gli studi e alcuni hanno anche intrapreso il percorso universitario. Grazie a soci e benefattori, che hanno creduto come noi che il futuro si costruisce in questo modo, abbiamo ancora la soddisfazione di aiutare decine di studenti.

Studenti Universitari del Tanzania

Agatha Lazaro Swallo - Università Cattolica di Ruhaa - laurea breve 3 anni - laboratorio medico
Olga Lazaro Swallo (gemella) - Università Cattolica di Ruhaa - laurea breve 3 anni - laboratorio medico
Monali Smith Sanga - facoltà di medicina all'Università di salute e scienze facoltà di medicina II° anno - Mwanza
Laurent Ntundu - Università di Mbeya - corso di ingegneria ultimo anno
Alpha Robert - Università di Dar es Salaam - corso di medicina
William Mswemi - Università di Morogoro - corso insegnante
Charles Ngusa - I° anno - Università di Morogoro
Boniface Noel - nel 2019 inizierà il I° anno universitario
Martin Simon - Università di Dodoma IV° anno di medicina
John Laurent - V° anno universitario
Andrew Exovery - Università di Dar es Salaam - 1° anno per insegnamento
James Mdetewale - nel 2019 inizierà il I° anno universitario

Studenti Universitari in R.D.Congo

Heritier Amoozo - II° anno Università
Francois Atagba - III° anno Università di Kisangani
Mukombozi Gabriel - I° anno di medicina a Kisangani
Abati Henriette Bakondabulo - I° anno medicina - Università di Butembo
Busana Jeannine - III° anno di medicina - Università di Isiro
Salomé Naboneama - I° anno Università di Isiro in biochimica
Oscar Natambana - I° anno Università a Kisangani in mines e geologie
Masinganda André - Università di Kisangani - I° anno di Diritto Civile
Charles Bandima - Università di Dakar - conclusa la specialità in pediatria
Maurice Ongomba - agronomia forestale
Bernard Kalokalo - concluso università diritto civile

INTERVISTA A CHARLES

Dove sei nato? Dove hai effettuato gli studi primari e secondari?

Sono nato ad Isiro, nel Nord-est della Repubblica Democratica del Congo, il più vecchio di una famiglia di 7 figli, di cui 5 maschi e 2 femmine.

Figlio di Jean-Berchmans Apalanginda e di Albertine Lingombe, ho studiato negli anni delle elementari presso il Complesso Scolastico Mgr Uma a Isiro, le secondarie all'Istituto Tecnico Amministrativo di Tely (ITCAT), gli studi umanitari presso il Piccolo Seminario Anoaite di Ligondo (nella Diocesi di Wamba) e il Piccolo Seminario Santa Teresa di Rungu (nella Diocesi di Isiro-Niangara), dove ho ottenuto il mio diploma di stato nel 1997.

Per quale motivo hai desiderato seguire gli studi di medicina?

Fin da piccolo avevo il desiderio di studiare medicina. Ero stato affascinato dalla vita di un prete-medico Padre Oscar Goapper, che da missionario ha saputo conciliare nella sua vita di prete la pastorale dei malati. Sognavo di diventare un prete-medico sull'esempio di questo missionario ricco di valori e che è diventato per me un modello e delle cui prestazioni ho beneficiato più volte.

Qual è stato il tuo corso di studi per divenire medico?

Prima di tutto mi sono diplomato in lettere, indirizzo filosofia latina, poi mi sono orientato verso gli studi di filosofia (3 anni) e di teologia (2 anni), in quanto volevo divenire come il mio mentore P. Oscar. Dopo questi 5 anni di studi, ho deciso di iscrivermi a medicina all'inizio del 2004 in seguito ad alcune difficoltà vissute nel mio cammino sacerdotale.

Dove hai fatto gli studi di medicina?

Ho studiato all'Università di Kisangani, la 3^a università ufficiale del mio paese, la R.D.C.

Gli studi di specializzazione in pediatria li ho fatti all'Università Cheikh Anta Diop di Dakar, in Senegal, una delle università più prestigiose dell'Africa dell'Ovest.

Come si sono svolti i tuoi studi di medicina?

Diciamo innanzitutto che gli anni di studio in medicina sono lunghi e non facili; richiedono tempo e un minimo di investimento senza escludere gli esami da superare. Oltre ai corsi, infatti, dovevo seguire anche degli stage pratici in ambiente ospedaliero. Tutte le mattine, per 11 mesi, ero completamente immerso nell'ambiente professionale. Gli stage si svolgevano per cicli di 18 mesi e alla fine di questo periodo eravamo indirizzati ad altri servizi, per poter scoprire i vari settori della

professione medica. Una volta terminati gli studi, sono stato assegnato ad una struttura regionale per una formazione di 6 mesi per adattarsi alle condizioni della medicina nei differenti ambienti rurali e per portare cure.

Perché hai deciso di fare Pediatria?

Buona domanda. Chi è un pediatra? Un pediatra è un medico specialista che ha il ruolo di seguire l'evoluzione di una persona dalla sua nascita fino all'adolescenza.

La scelta per questa specializzazione è nata dall'amore che ho sempre avuto per i bambini. E questo si è rafforzato durante lo stage nel servizio di pediatria presso la Clinica Universitaria di Kisangani. Durante una formazione presso una struttura del profondo Congo (Biringi, villaggio dell'Ituri, nel Nord-est della RDC), nel 2014, ho assistito a dei casi di epidemia di febbri eruttive con un alto tasso di mortalità infantile. La società africana oggi deve far fronte ad un tasso di mortalità infantile molto elevata in seguito alla prematurità, alla malaria, alla malnutrizione, alle infezioni respiratorie, alle malattie diarroiche, senza ignorare alcune patologie dette "orfani" legate all'evoluzione del tempo.

Questa assenza di cure è spesso legata ad una mancanza di pediatri in una provincia così grande come la mia con una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, tormentati dalla guerra e da altre calamità.

Di fronte a questa situazione allarmante e grazie alla generosità di alcuni amici, l'associazione Pedalando e in particolare della S.O.S., ho nutrito nel fondo del mio cuore questo desiderio ardente di fare il pediatra per potermi occupare della vita delle persone dalla loro nascita fino all'adolescenza, per potere occuparmi del loro sviluppo psicomotorio, prevenire determinate patologie seguendo in modo minuzioso i vari programmi di vaccinazione, curare tutte le patologie infantili che riguardano il bambino dalla semplice angina alla leucemia, passando per le malattie infantili come il morbillo, la meningite e le malattie "orfani", fare un controllo della crescita e dello sviluppo psicomotorio e psicologico...

E' mio dovere dirvi che diventare pediatra richiede determinazione e pazienza durante gli studi e per tutto il periodo della carriera. Questo implica imperativamente delle qualità umane in quanto spesso ci si confronta con avvenimenti felici e tristi. Oltre a curare i pazienti che spesso non hanno competenze in campo sanitario, il pediatra deve spiegare con parole semplici la malattia e il suo trattamento e soprattutto guarire le inquietudini dei genitori.



Perché non hai fatto la tua specializzazione a Kinshasa?

Non ho potuto fare la specializzazione a Kinshasa, perché il sistema di formazione non era ben organizzato e pianificato. Grazie alla generosità della S.O.S. e di altre persone, sono riuscito ad avviare le procedure per ottenere un'iscrizione all'università interregionale. Un grande grazie alla S.O.S. per avermi offerto quest'opportunità.

Come è stata la tua formazione all'Università Cheikh Anta Diop di Dakar?

L'Università Cheick Anta Diop di Dakar è una delle più prestigiose dell'Africa dell'Ovest. E' un'istituzione aperta a tutti gli studenti, senza distinzione di nazionalità, di razza, di sesso, di religione, nel limite dei posti disponibili.

Abbiamo beneficiato di una formazione di qualità da degli insegnanti sempre disponibili e di un'umiltà indescrivibile. Approfitterò per mandare a tutti loro un caro saluto ed esprimere loro la mia profonda gratitudine, soprattutto a coloro che avranno l'opportunità di leggere questo articolo. Lo stesso vale per tutti gli amici senegalesi, per la loro ospitalità e per tutti gli amici della regione.

Incoraggio gli altri a frequentare questa "alma mater" per assaporare la bellezza della scienza di quest'istituzione universitaria.

Puoi dare dei consigli agli studenti che intendono divenire medici?

Siate pazienti e determinati, cari amici ! Non scoraggiatevi, anche se le occasioni sono numerose, dovete resistere. Evitate di abbandonare dopo il primo anno. Bisogna imparare anche a lavorare; in una parola, lavorate ed arriverete alla fine senza problemi.

Perché hai scelto la professione di medico?

Per prima cosa per un interesse intellettuale : sono sempre stato curioso di capire come funziona la macchina straordinaria del corpo umano. La crescita, la gravidanza, le patologie, le epidemie e la guarigione,... il corpo umano evolve, si difende, si adatta come nessun'altra macchina saprebbe fare.

Secondo per l'utilità sociale, e per il sentimento di benessere che ne deriva : per quanto mi riguarda, sono stato attirato innanzitutto dalla parte relazionale: l'idea di aiutare le persone in alcune situazioni contro le quali non possono generalmente fare niente. Quando ero più giovane, al collegio, avevo una grande ammirazione per il mio medico, che era un po' il supereroe dei miei dolori.

Inoltre, c'è la relazione medico-paziente : essa è formidabile. E' basata su una fiducia reciproca, sulla disponibilità del medico per il suo paziente, la sua chiarezza, la sua accoglienza, l'ascolto del suo paziente, il controllo delle sue emozioni, l'identificazione di soluzioni possibili da proporgli e soprattutto la sinergia di sforzi da coniugare con il paziente sulla risoluzione dei suoi problemi. Questa relazione, talvolta ostruita dalla comunicazione, resta una componente chiave della presa in carico dei pazienti, un processo interattivo e dinamico.

Terzo per la sicurezza dell'impiego e la sua flessibilità. E' una considerazione molto più terra a terra, ma è anche chiaramente un parametro di cui tenere conto. Quando si è medici, esercitando in una specialità medica o chirurgica, si possiede, in generale, una componente valorizzante, socialmente e finanziariamente e, qualsiasi sia il luogo e il contesto nei quali ti trovi, ciò ti permette di avere accesso ad un ventaglio di possibilità quasi infinite assicurandoti una rendita confortevole, ciò che nella congiuntura socio economica attuale è un lusso.

In che cosa consiste il lavoro del medico?

Ci si chiama i professionisti delle cure. Noi dobbiamo quindi curare i malati, ma anche ascoltarli. Questo mestiere consiste nel portare le migliori cure in funzione dalle conoscenze attuali. Ciò comporta quindi che i medici siano costantemente obbligati a formarsi alle nuove tecniche per poter esercitare. Ragione per la quale una formazione continua si impone.

Secondo te, quali sono le qualità richieste per esercitare questa professione?

Innanzitutto, saper ascoltare i pazienti, è fondamentale. Bisogna essere capaci di individuare il minimo sintomo che possa aiutarci a fornire una diagnostica. Bisogna disporre di tutte le conoscenze del settore e soprattutto sapere metterli in pratica.

Poi, bisogna sapere proteggersi ed indietreggiare. Altrimenti si finisce per pensare solo a questo e non si vive più. Non bisogna avere l'impressione di portarsi tutta la sofferenza del mondo addosso. Bisogna essere anche capaci di mantenere le distanze con i pazienti, perché alcuni cercano di diventare amici. Non siamo là per questo, anche se la parte psicologica è importante. In breve, bisogna essere vicini a loro senza diventare intimi. Questo evita degli shock emotivi nel caso in cui il paziente dovesse morire.

Infine, un pizzico di diplomazia è importante, perché non è sempre facile annunciare al paziente la gravità della sua malattia.

Come è stata la permanenza in Sénégal?

Il Senegal è il Paese della « teranga ». "Teranga" è un termine wolof che esprime l'ospitalità, l'accoglienza. Questa parola suona come un ritornello, un leitmotiv in

Senegal ogni volta che il senegalese si ritrova di fronte ad uno straniero per ricordargli la sua natura calorosa. Sì, è vero, perché l'ho vissuto e tuttora continuo a viverlo. Per me è più di questo! E' un atteggiamento che vi circonda sempre, siete costantemente ben accolti, avete la certezza di poter avere fiducia in una persona che quasi non conoscete e con cui vi sentite semplicemente bene. La teranga è la principale ragione per la quale non ci si può più dimenticare di questo Paese.

Questa teranga ha la prodigiosa facoltà di farci dimenticare i problemi quotidiani per pensare al meglio. Attenzione però a quello che io chiamo "i falsi terangani"; queste persone sono all'apparenza calorose per cui ci si fiderebbe ciecamente di loro, ma a volte cercano solo una cosa, cioè di truffarvi. Quindi, bisogna stare attenti in quest'economia della fiducia.

Come giudichi la cultura senegalese ? E' simile a quella congolese?

La cultura senegalese è simile a quella congolese, ma con un accento molto particolare sulla famiglia e l'ospitalità. So di cosa parlo e peso le parole. In questo paese al 90% musulmano, la coabitazione cristiani-musulmani non ha conseguenze sul piano della sua armonia. Non ho avuto difficoltà ad integrarmi nella loro cultura.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Ritournerò nel mio paese per aiutare e curare la nostra popolazione, dovrò anche costruire la mia casa per potermi occupare della mia famiglia in futuro.

Tuttavia, la mia gioia è grande nell'annunciarvi che la mia università (UCAD) mi ha proposto una borsa di studio per un master di 2 anni in Nutrizione della salute della madre e del bambino. I corsi potrebbero iniziare nel mese di dicembre. Questa borsa si iscrive all'interno del CEA-SAMEF (Centro d'Eccellenza Africana per promuovere la salute della madre e del bambino). Questo fondo che proviene dalla Banca Mondiale, gestito dall'Università Cheikh Anta Diop, ci dà la possibilità di diventare pediatra-nutrizionista. E' un'ottima proposta per la quale chiedo l'autorizzazione ai miei partner della S.O.S. di poterla cogliere, in quanto è un'opportunità capitale che ci permetterà di promuovere la salute della madre e del bambino (nutrizione materno-pediatrica) nel nostro contesto, in particolare per gestire la piaga della malnutrizione che è diffusa nel nostro paese. Noi diventeremmo altresì il punto focale del CEA-SAMEF nel nostro ambiente di lavoro. Isiro, il nostro luogo d'origine, ha bisogno delle nostre competenze al riguardo della malnutrizione.

Charles BANDIMA, Pédiatre

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

GITA A TREVISO

Sono trascorsi diversi mesi da quel 5 maggio, ma penso, spero, che nella vostra memoria sia rimasto impresso un bel ricordo di quella giornata.

La meta della tradizionale gita sociale, che da alcuni anni la S.O.S. non manca di organizzare, era Treviso, una deliziosa cittadina, una successione di scenari di grande interesse ambientale, storico e, soprattutto, artistico. Tutti i partecipanti, una trentina di persone, avevano avuto l'occasione di conoscerla, in un modo o nell'altro, ma la nostra è stata una vera e propria riscoperta: guidati da una bravissima e simpaticissima guida, l'architetto Lucia Benedetti, abbiamo attraversato le parti più recondite del centro, apprezzando, di volta in volta,



ciò che ci veniva mostrato e descritto.

La partenza era fissata nel punto in cui il fiume Botteniga confluisce nel Sile; da qui è iniziata una interessante e piacevole passeggiata tra canali e case affrescate tipiche di Treviso; ricordate le tappe più significative? Il Quartiere Latino, l'Isola della Pescheria, il quartiere degli artigiani, Piazza Duomo, le Canoniche, la Galleria della Strada Romana e ancora la Fontana delle Tette, Calmaggior, Piazza dei Signori, chiesa di San Francesco.

Una sosta particolare è stata al Museo Diocesano dove era allestita, fortunata coincidenza, un'interessantissima Mostra sulla storia degli occhiali; la guida ci ha poi raccontato che proprio a



Treviso, nel Tempio di San Nicolò, si trova il famoso affresco di Tommaso da Modena raffigurante i primi occhiali nella storia dell'arte.

Dopo un frugale, ma non troppo, pranzetto nella Trattoria alla Colomba, abbiamo ripreso la nostra visita, questa volta guidati da persone amiche, residenti a Treviso, amanti della loro città e impegnati essi stessi nella cura dei beni artistici locali. Gigi e Carmen ci hanno "aperto" (letteralmente) le porte di Santa Lucia e San Vito, due chiese comunicanti, entrambe di origine medievale, contenenti affreschi, dipinti e sculture di grande pregio artistico.

Abbiamo pure avuto la fortuna di riuscire a visitare il Duomo e il Battistero di recente restaurato.

E' stata una giornata all'insegna dell'amicizia e del relax, trascorsa in luoghi stimolanti e al tempo stesso rasserenanti!

Arrivederci alla prossima gita S.O.S.!!!

Carla Felisatti



DIRETTIVO S.O.S.

Il 16 maggio, in occasione dell'Assemblea soci, hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo che rimarrà in carica nel triennio 2018/2021; eccovi i nomi dei nuovi consiglieri:

Bonin Mansutti Sonia, Bonin Mazzuccato Daniela, Carretta Di Silvestre Sonia, Felisatti Ghidini Carla, Grassmann Sanfilippo Eva, Lamparelli Marco, Pellizzari Damiano, Suitner Carlo Maria, Vettorazzi Paola.

Testimonianze di Damiano e Marco, i due giovani del Direttivo

Mi chiamo Damiano Pellizzari, ho 46 anni e sono uno psicologo psico terapeuta di Castelfranco Veneto (TV). Ho deciso di candidarmi alle elezioni del Direttivo S.O.S. per collaborare con l'associazione a seguito dell'esperienza fatta presso il resort Ujamaa a Makunduchi Zanzibar .

Sono rimasto colpito dalla genuinità delle persone e dalla bontà degli scopi che perseguono; pertanto, consapevole che fare del bene fa bene, ho desiderato di mettere a disposizione la mia persona per contribuire alla riuscita dei progetti che l'associazione metterà in atto.

Damiano Pellizzari

Io mi sono Marco, di professione dentista e mi sono candidato al Direttivo S.O.S., perché sentivo il desiderio d'impegnarmi in un'esperienza di volontariato concreta e nuova. L'occasione si è presentata grazie ai miei famigliari già coinvolti nell'associazione. La fine del mandato nel Direttivo di mio padre mi ha posto davanti a un'opportunità, o meglio, a una sfida che ho voluto accettare.

Marco Lamparelli

FESTA DEL VOLONTARIATO

"A vele spiegate – un impegno senza confini"

Grazie all'associazione S.O.S. ho avuto il piacere di partecipare alla Festa provinciale annuale del volontariato e della solidarietà, che si è tenuta domenica 30 settembre 2018 in Prato della Valle, a Padova.

L'evento ha occupato l'intera giornata dalle 9.00 alle 18:30 ed era organizzato, in termini spaziali, per categorie di interesse. Erano presenti: l'area del volontariato e promozione sociale, entro cui era collocato il nostro gazebo, dalla parte di via Umberto I; l'area di promozione sportiva; l'area del recupero e dell'energia pulita; il festival delle bande musicali e



Laura, Antea e Marco

majorette; l'area dedicata alla Festa dei Popoli; l'area per la pace, i diritti umani e la cooperazione internazionale; un'area dedicata al gioco e una per il Cuamm, che per il pomeriggio ha proposto una marcia per ricordare il loro impegno e i loro progetti.

A rendere questa giornata ricca e unica, oltre ai vari laboratori (creativi, formativi e di sensibilizzazione), concerti, sfilate e spettacoli, è stato messo a disposizione un "bici-taxi" per rendere accessibile a tutti una visita alla manifestazione.

Mi ha colpito molto il tema scelto per la Festa di quest'anno, A vele spiegate – un impegno senza confini, perché, in particolare a fronte del contesto sociale, politico ed economico, nazionale in cui ci troviamo noi oggi, ha voluto portare alla luce l'importanza dell'impegno costante perseguito dai volontari patavini, che, nonostante le difficoltà, contribuiscono ogni giorno a rendere la nostra città e la provincia più inclusive, aperte al dialogo e più umane. Questo era anche lo spirito del comun denominatore delle



oltre 300 associazioni che hanno partecipato a questa giornata.

Arrivata al gazebo della S.O.S., erano circa le 11:00, c'era già molto movimento ed il sole risplendeva, quasi agostano. Mi ero occupata personalmente della preparazione dei materiali presso la nostra sede i giorni precedenti, ma l'allestimento ad opera della Presidente dell'Associazione, Sonia Bonin, e di Sonia C. la mattina stessa ha reso il nostro stand coloratissimo e vivace. Abbiamo portato: copie del primo numero del notiziario di quest'anno, uscito a giugno; alcune copie del notiziario uscito in occasione del ventennale dell'Associazione, dove sono raccontati in linea temporale tutti i progetti realizzati; alcune copie del primo numero del notiziario 2017 riguardante l'Ujamaa Beach Resort; il libro-testimonia scritto dalla suddetta Presidente nel 2014 "Appunti di viaggio – 25 anni di incontri nel cammino della S.O.S."; il film-documentario voluto e prodotto da noi Un giorno a Wamba, area nel Nord-est della R. D. C; dei cartelloni riguardanti progetti e foto significative; infine, molti oggetti provenienti dalle aree in cui opera l'Associazione, per esempio dei dipinti su tela, delle borse fatte a mano provenienti dal Madagascar e degli astucci in tessuto ad opera di un gruppo di donne sostenute da noi.

Sono rimasta alla Festa fino a sera, contenta di aver approfondito la conoscenza di alcuni membri del direttivo assieme ad altri soci e simpatizzanti. Ho potuto, così, scoprire una sfumatura ulteriore sulla vita della S.O.S., capendo quanto per loro siano importanti le attività dell'Associazione.

Sono state abbastanza numerose le persone che si sono soffermate al nostro gazebo per conoscere l'associazione e con cui mi sono approcciata, persone che contiamo di essere riuscite a coinvolgere e sensibilizzare. Ringrazio ancora la S.O.S. per questa opportunità; è stata una bellissima esperienza, perché mi ha arricchito e permesso di conoscere e vedere qualcosa di nuovo; fino ad allora non avevo mai avuto modo di prendere parte ad un evento simile. Inoltre, le persone che hanno visitato la manifestazione sono state circa 10'000, si poteva respirare un'aria positiva e reattiva, tanto che anche tra le associazioni stesse si riusciva a creare un contatto.

Il prossimo anno sicuramente non mancherò alla nuova edizione, perché considero questa Festa uno dei modi migliori per far capire l'importanza delle attività di queste associazioni e l'importanza del dare loro sostegno, oltre che essere un modo per rendere conto alla cittadinanza delle attività svolte dalla comunità padovana. Per concludere, penso che questo tipo di manifestazioni contribuisca a rendere le persone più consapevoli e i cittadini più attivi e solidali.

Antea Liberalesso

CONGO WEEK

2018 ROMPIAMO IL SILENZIO SUL CONGO

"ROMPIAMO IL SILENZIO SULLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO", questo il titolo dei due eventi realizzati sabato 13 e sabato 27 ottobre presso le sale della Parrocchia Sant'Antonino D'Arcella a Padova. Un appuntamento che anno dopo anno sta divenendo una tradizione per la città di Padova, quest'anno organizzato dall'ONG Incontro fra i Popoli, in rete con le associazioni SOS, Tumaini, Amici dei Popoli e Maisha e con il patrocinio del Comune di Padova. Una tradizione che vede sempre più partecipazione da parte della cittadinanza, con più di 130 presenze sulle due serate.

Un Paese, la Repubblica Democratica del Congo, grande 8 volte l'Italia, dai più considerato "povero" o "sottosviluppato", ma che nasconde, neanche tanto, sotto pochi centimetri di terra, ricchezze impareggiabili: oro, diamanti, uranio, petrolio, gas, ferro, cobalto, piombo, rame, coltan, ... A ciò si aggiungono fertili terre, la seconda foresta equatoriale più grande al mondo (dunque il suo legno) e gigantesche risorse idriche (idro-energetiche).

Un Paese la cui terra e il cui sangue abbiamo sempre appresso in quelle tecnologie che sono diventate parte integrante della nostra esistenza.

Un Paese i cui minerali sono estratti dal sottosuolo in drammatiche condizioni lavorative, oggetti di una speculazione economica che ha provocato e provocherà ancora morti e conflitti.

La serata di sabato 13 ottobre si è sviluppata come cineforum attorno al bel docu-film "L'ORO DEL CONGO" prodotto da SOS. In quella del 27, invece, al buffet "Sapori dal Congo (e dall'Italia)", sono seguiti gli ottimi interventi degli ospiti p. Didier Dingida Bin Atuba, p. Michel Mandey e Suzanne Diku, con una fotografia aggiornata sulla situazione che sta vivendo la RD Congo



La proiezione del documentario S.O.S.

(corto-circuito politico, spazi democratici e di libertà in costante deterioramento, pratiche neo-coloniali che ne inchiodano l'auto sviluppo) e le prospettive della diaspora e società civile congolese in Europa; poi spazio alla presentazione delle molteplici azioni finalizzate a sradicare la miseria, offrire un'educazione di qualità e realizzare l'uguaglianza donna-uomo, promosse in RD Congo dalle associazioni padovane organizzatrici.

Rompere il silenzio, denunciare, sensibilizzare: questo l'obiettivo delle due serate che si sono inserite fra le molteplici iniziative promosse all'interno del "Tavolo delle Associazioni di Cooperazione Internazionale del Comune di Padova". Tasselli, quelli padovani, che, assieme a tanti altri tasselli di città vicine e mondiali, hanno costruito il puzzle della Congo Week 2018, la settimana internazionale dedicata al medesimo scopo.

Michele Guidolin di Incontro fra i Popoli

LE STAGISTE S.O.S.

Antea

Mi presento: sono Antea Liberalesso, ho 22 anni e vivo ad Asseggiano, vicino a Mestre, Venezia.

Mi sono diplomata 3 anni fa presso l'I.I.S. A. Gritti con indirizzo turistico e mi sono approcciata al mondo del lavoro iniziando con una serie di lavoretti, quali: promoter e barista, oltre a frequentare brevi corsi di formazione. Successivamente nel 2016 sono stata selezionata per un progetto del Bando di Servizio Civile nazionale, da me svolto per un anno presso l'Ufficio Servizio Civile di Mestre, che si occupa di tenere le fila dei vari progetti



di Servizio Civile nazionale proposti e attivati dal Comune di Venezia. Il progetto a cui ho preso parte era incentrato sulla comunicazione, prevedeva incontri con le classi V delle scuole superiori, organizzazione di eventi socio-culturali e gestione del sito web, del blog, della newsletter e dei social network. In realtà, come si può immaginare, è stato per me un anno molto ricco di attività, tanto che, grazie a questa opportunità, oltre ad aver sviluppato passione e capacità informatiche, acquisto conoscenze e competenze, ho trovato la mia strada e ho deciso di proseguire i miei studi.

Perciò, nel 2017 mi sono iscritta all'Università di Padova al corso di laurea triennale "Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani"; attualmente sto frequentando il secondo anno. Quest'estate mi sono informata attraverso l'Università per svolgere uno stage all'interno di un'associazione, con l'intento di fare ulteriore esperienza nel mio campo di interesse. Ho preso contatti con la S.O.S., che ringrazio per avermi accolta all'interno del suo staff e nella sua sede. Il mio stage ha avuto una durata di 100 ore circa, svolte tra settembre e ottobre.

Nonostante non fosse la mia prima esperienza lavorativa, per me è stato un vero piacere conoscere questa realtà attiva e presente da quasi trent'anni. La S.O.S. mi ha offerto la possibilità di confermare e mettere a frutto le mie capacità e i miei studi, di scoprire il mondo dell'associazionismo ed il settore dello sviluppo e della cooperazione internazionale. Ho incontrato persone speciali che mi hanno ispirata, stimolata e seguita; erano interessate alle attività che svolgevo e si sono rivelate molto disponibili nei miei confronti, anche quando dovevo conciliare l'orario di lavoro con l'inizio delle lezioni universitarie. Mi hanno reso partecipe delle loro questioni quotidiane e la Presidente Sonia B. mi ha raccontato e illuminato in merito al presente africano, in particolare della R.D.C e del Tanzania, paesi in cui l'Associazione opera maggiormente.

Sono rimasta anche molto contenta di aver potuto dare qualcosa di concreto pure io all'Associazione, sfruttando le mie capacità informatiche per aggiornare un po' il sito web e la pagina Facebook. Inoltre, mi hanno coinvolto nella vita della comunità patavina attraverso il "Tavolo della Cooperazione" con le associazioni del territorio ed il personale del Comune di Padova, attraverso gli eventi della "Festa provinciale del volontariato e della solidarietà", svoltasi domenica 30 settembre 2018, e di "Congo Week: rompiamo il silenzio sulla R.D. del Congo" di sabato 13 e sabato 27 ottobre.

È stata anche questa una bella ed importante occasione per me, che ricorderò positivamente e che consiglio di fare in particolare a chi possiede poche esperienze di lavoro. Nonostante il tempo limitato dello stage, mi sono affezionata e farò in modo di rimanere in contatto con le persone che ho conosciuto.

Antea Liberalesso



Marina

Salve a tutti! Sono Marina, una nuova stagista post laurea che per 6 mesi starò alla S.O.S. Onlus.

Mi piacerebbe presentarmi e raccontarvi un po' chi sono. Sono nata in Sardegna 25 anni fa e mi sono trasferita a Padova sei anni or sono. Il motivo principale di questo spostamento sono stati gli studi. Nel 2015 conseguì la laurea triennale in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani. Decido quindi di proseguire la mia formazione accademica sempre nel famoso ateneo patavino, dove divento dottoressa magistrale in Human Rights and Multi-level Governance a novembre del 2017. Come avrete capito, i diritti umani rappresentano per me un grande interesse, una vera e propria passione. Questo percorso mi ha portata, negli anni, a prendere parte ad esperienze di vario tipo. Per quattro anni sono stata rappresentante del mio corso di studi, occupandomi di diritto allo studio e didattica. Ho avuto la possibilità di svolgere un tirocinio in una struttura che si occupa di prevenire e difendere le donne vittime di violenza di genere. Ho collaborato con una ONG che fornisce sostegno legale ai richiedenti asilo e con un'altra organizzazione che si occupa di creare progetti finalizzati all'integrazione di ragazzi provenienti dall'Africa. Ho anche avuto la possibilità di entrare in contatto con le istituzioni: sono stata alla sede del Parlamento Europeo a Bruxelles, ho collaborato con l'OSCE per quanto riguarda il dramma della tratta degli esseri umani e ho tenuto due discorsi ufficiali al Consiglio Diritti Umani dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Sono sicura che il mio viaggio nel mondo dei diritti umani e della cooperazione possa essere arricchito da questa esperienza alla S.O.S., dove avrò senz'altro la possibilità di imparare tantissime cose.

Un caro saluto a tutti!

Marina Zucca

IL SALUTO DI SARA

Cari lettori, amici della S.O.S.,

mi è stato chiesto di scrivervi qualche riga per rendervi partecipe di una mia grande gioia; ebbene eccomi qui a comunicare che, per un po', mi assenterò dalla sede per un lieto evento, l'arrivo di Ettore, previsto per l'inizio del nuovo anno.

"Assentarmi" è una parola che non mi appartiene; sono entrata in congedo di maternità da una settimana, ma so che continuerò a frequentare la S.O.S., certo sporadicamente e nel bisogno, ma difficilmente mi staccherò totalmente.

D'altronde chi ha frequentato e/o frequenta la S.O.S., sa che non è semplice allontanarsi dalla realtà che essa rappresenta nel suo insieme di progetti, di eventi, di volontari, di amici cari e di legami forti e particolari, sia tra tutti quelli che collaborano in sede, sia con i tutori residenti nei luoghi dove la S.O.S. opera.

Inizialmente ero un po' timorosa nel comunicare il mio stato, in quanto sapevo bene quanto lavoro c'è sempre da fare in sede; inoltre c'erano molti eventi in atto o alle porte: il viaggio della Presidente in Tanzania (per contattare i tutori presenti nei vari villaggi sparsi in quel territorio per me ancora così sconosciuto, ma così reale grazie ai racconti di Sonia), l'evento di Congo Week, la tradizionale Castagnata, ma soprattutto il trentennale della S.O.S. !!! Appena condivisa la mia attesa, però, ho ricevuto tanta gioia e felicità da tutto il Direttivo e dai vari volontari che frequentano la sede e che oramai mi conoscono da 2 anni. Tutto ciò mi ha fatto sentire ancor di più parte di una famiglia speciale che, anche se tra mille difficoltà, è sempre unita e trova sempre il modo per giungere ad una soluzione, magari riuscendo ad organizzare tutto all'ultimo e ad essere sempre presente con positività e coraggio. Questo e molto altro ho imparato in due anni pieni presso la sede S.O.S. Tutto ciò ti coinvolge appieno e difficilmente riesci a staccare, anche perché sai bene che tutto quello che fai è esclusivamente per cercar di aiutare, al massimo delle proprie possibilità, paesi che veramente, con umiltà, chiedono aiuto; e gli aiuti che diamo ogni giorno, anche grazie a voi tutti sostenitori, sono così preziosi che non finirò mai io stessa di ringraziarvi e di portare l'umile ringraziamento che ci riportano i vari tutori in loco.

Anche quando ho comunicato ai tutori più stretti, con i quali ho un contatto più frequente, del mio stato, ho ricevuto tante manifestazioni di gioia e felicità che mi sono commossa. So già che continuerò a sentire l'Abbè Cosmas (il nostro referente per la R.D.Congo, sia per i ragazzi sostenuti che per la "Clinica Siloe") e non nego che sono sempre molto contenta di sentirlo e che mi farà piacere ricevere anche gli aggiornamenti dei vari progetti. Ho lavorato fino al termine di legge, in quanto son sempre stata bene e la gravidanza non mi ha mai

dato problemi. Ora a casa mi preparo a ricevere un nuovo membro della famiglia e sono orgogliosa, quando comprenderà, di potergli raccontare la realtà S.O.S. e di come si può essere di aiuto a persone bisognose e di come questo ti riempia il cuore di felicità ogni giorno anche se tra mille difficoltà: l'unione fa la forza e questo è tutto ciò che serve per poter proseguire!!!

Ancora un grazie a tutti voi, sia per ciò che fate per la S.O.S. che per aver dedicato un po' del vostro tempo alla lettura del mio testo eci vedremo e sentiremo presto!

Sara Segato

CASTAGNATA

Nebbia, fumo, voci sommesse, piazzale della Chiesa di Santa Rita quasi deserto.... "Pioverà?"

Gradualmente la scena si anima: il fuoco manda bagliori verso il cielo scoppiettando, il profumo delle castagne si diffonde, le persone, come attratte da un pifferaio magico, arrivano, sempre più numerose affollando e animando la scena.

Banchetti ricchi di bevande (vin brulé - cioccolata calda - vino rosso e bianco, bibite varie)...

Banchetti con libri - riviste - dépliant - riso Carnaroli...

Banchetti con dolci e dolcetti, ma soprattutto caldarroste, le protagoniste, che nel giorno di san Martino non possono mancare: una tradizione bella e gustosa.

Le panche vengono disposte nel piazzale della chiesa



di Santa Rita, donne, uomini si siedono, chiacchierano, ridono e assistono allo spettacolo di "Teatropirata", una performance teatrale a tema ecologista (Racconto di Lorax, il guardiano del bosco del dr. Seuss) e alle danze del gruppo Meraki; i tanti bambini vanno nel banco del "Truccabimbi" e tornano gioiosi truccati e tatuati con l'Henné.

L'atmosfera è lieta, serena, amichevole, grazie a coloro che si sono dati disponibili per realizzare tutto ciò; innanzitutto i fochisti (Carlo, Gigi, Silvio, Stefano e ...Anatoli, il "deus ex machina" della situazione); e poi Mario, il mago del vin brulé, e noi della S.O.S. (Piero, instancabile, Sonia, la nostra presidente, Adele, Annamaria, Carla, Daniela, Luciana, Sonia C.) che



serviamo castagne e dolci, intrattenendo gli amici.

Nella mattinata, in occasione delle Sante Messe, Adriana, Eva e Marina hanno proposto i dolci preparati con amore e offerti da soci e sostenitori dalla S.O.S.,

Quella della castagnata è una delle iniziative che l'associazione porta avanti da anni, non solo per il ricavo (quello di domenica è stato complessivamente di circa Euro 1000 che andranno a favore della Clinica Oftalmologica Siloe di Isiro nella RDC), ma anche per vivere dei momenti speciali, rinnovando l'amicizia fra soci e simpatizzanti.

Un ringraziamento speciale a don Romeo per avere anche quest'anno messo a nostra disposizione lo spazio antistante la chiesa e per la sua condivisione con questa nostra iniziativa.

Arrivederci al prossimo anno!

Carla Felisatti



PROSSIME INIZIATIVE

TRENTENNALE S.O.S.

Il 19 maggio 2019 ricorre il trentesimo anno dalla fondazione della S.O.S.; questa data rappresenta una tappa importante che vogliamo festeggiare tramite eventi per sottolineare il lungo cammino in cui la nostra associazione è cresciuta, si è evoluta, cercando di rispondere in maniera sempre più efficace ai nuovi bisogni emergenti soprattutto nei due paesi in cui da sempre operiamo: Tanzania Repubblica Democratica del Congo del Congo.

Il 18 maggio avrà luogo nella sala dell'Istituto Don Bosco in Via de Lellis (quartiere Forcellini) un concerto tenuto dal "Movie Trio", complesso che esegue musiche coinvolgenti ed emozionanti; questo gruppo riscuote da anni un grande successo, assai meritato per loro bravura e simpatia.

Particolare significativo: il Movie Trio è stato presente anche in altre due ricorrenze della S.O.S., cioè il decennale e il ventennale.

Vi attendiamo numerosi per far festa insieme!!!

Sonia Bonin

SPEGNI LA LUCE E ACCENDI I SENSI

In occasione del 30° anniversario dell'associazione S.O.S. abbiamo pensato di proporre un'esperienza sensoriale che potrà essere un'occasione di crescita personale per quanti aderiranno.

Organizzeremo una "cena al buio" in collaborazione con dei volontari-camerieri non vedenti.

Ci piace l'idea che dei non-vedenti possano aiutare altri non-vedenti meno fortunati.

Per questo il ricavato verrà donato al Centro Oftalmologico "SILOE" di Isiro .

L'evento avrà luogo presso l'Agriturismo "Borgo S.Piero" a Castello di Godego vicino a Castelfranco Veneto.

Vi comunicheremo appena possibile la data di questa iniziativa speciale!

Damiano Pellizzari

MERCATINO DI NATALE

Anche quest'anno avrà luogo il tradizionale Mercatino di Natale che si svolgerà in forma inedita presso la nostra sede S.O.S.!

Vi offriamo l'opportunità di effettuare i vostri acquisti natalizi a prezzi convenienti, sostenendo nel contempo la nostra associazione, sempre bisognosa di fondi per realizzare progetti a favore dei Paesi del Sud del Mondo.

Abbiamo anche iniziato la campagna del riso Carnaroli, prodotto di ottima qualità per i vostri pranzi natalizi oltre che come utile e non consumistico dono di Natale!!!

Il mercatino sarà aperto per tutto il mese di dicembre

Dal lunedì al venerdì: mattino 8:30- 12:30 - pomeriggio 16:00 -18:30

Sabato: 16:00 - 18:30

Domenica: 10:00 - 12:30

GITA S.O.S.

Stiamo già organizzando la prossima gita sociale con una meta speciale ... a sorpresa!!!

SOS TEGNO A DISTANZA

Per sostegno a distanza (SAD) si intende un atto di solidarietà che si concretizza in un contributo economico periodico con il quale associazioni, ONLUS e ONG, provvedono alla sussistenza, frequenza scolastica, assistenza sanitaria o allo sviluppo economico di una persona o di un gruppo di persone. Qui di seguito sono indicate le forme di sostegno più comuni suggerite dalla S.O.S.; per altri tipi di interventi, rivolgersi direttamente alla segreteria (dal lunedì al venerdì ore 9:00 - 12:30).

mini borsa di studio 70 euro

quota annua per materiale scolastico e divisa

scuola materna 170 euro

quota annua comprensiva di un pasto giornaliero

scuola primaria 220 euro

sostegno di un bimbo per la frequenza annuale e assistenza sanitaria

scuola secondaria 350 euro

generalmente gli studenti sono a convitto nella scuola e si provvede all'acquisto di un sacco di mais, fagioli, riso ecc. Il primo anno vengono acquistati, oltre all'occorrente scolastico, anche il materasso, il secchio per l'acqua, le lenzuola.

sostegno universitario

quota annua da 800 a 1200 euro

(dipende dalla facoltà e dalla sistemazione dello studente)

A chi aderisce a questo tipo di iniziative saranno inviati la foto, i dati personali ed una breve storia dello studente che saranno integrati da aggiornamenti ogni qualvolta ce ne sarà la possibilità.

L'associazione S.O.S. ha attivato questi sostegni in Tanzania, Perù, Uganda e Repubblica Democratica del Congo.

sostegno di un insegnante

quota annua 500 euro per un docente nel Nord-Est della Repubblica Democratica del Congo, nei luoghi dove gli insegnanti non percepiscono alcuno stipendio dal governo.

EMERGENZA ALIMENTARE

Nel Nord-est della Repubblica Democratica del Congo la S.O.S. da anni lotta contro la malnutrizione tramite la realizzazione di 2 Centri nutrizionali (Mama Kahenga di Wamba e Gajen di Isiro) e il sostegno di altri due Centri (Matari e Ibambi) per mezzo dei quali vengono garantiti ai bambini pasti equilibrati con controlli sanitari periodici e cure; si provvede anche alla formazione delle mamme. La percentuale di guarigione dei bambini malnutriti è notevolmente aumentata.

Sostegno di un malnutrito 200 euro

Con l'aiuto economico e la dedizione amorevole di suor Marie Noel, congolese, della congregazione "La Sante Famille", ogni bambino potrà crescere e vivere la sua infanzia, purtroppo negata a tanti bambini nel mondo.

SOSTEGNO ALLE STRUTTURE SANITARIE

Questa iniziativa è rivolta al reparto di Pediatria dell'Ospedale di Neisu (R.D.C.) e al "Centro Oftalmologico Siloe di Isiro" (R.D.C.). L'adozione di un letto negli ospedali copre le spese di ricovero e cura per tutti i bambini che ne avranno bisogno:

impegno semestrale 80 euro

impegno annuale 160 euro

sostegno di un infermiere 130 euro

Il pagamento delle quote relative ai sostegni a distanza può essere effettuato anche tramite R.I.D. – Rimessa Interbancaria Diretta. È sufficiente recarsi nella propria banca e dare l'incarico di accreditare sul conto dell'associazione l'importo, anche in rate mensili o semestrali.

La S.O.S. da 25 anni mantiene inalterate le quote dei vari tipi di sostegno, ma in molti casi esse non sono sufficienti a coprire le spese relative, per cui le varie offerte assumono la forma di contributo che viene integrato dall'associazione.

cinque **X** mille

92064320283

scrivi il tuo nome sul futuro di qualcuno

SOSTEGNI A DISTANZA

NOVITA' PER LA SOS: SOSTEGNI A DISTANZA IN MADAGASCAR

Uno dei miei tanti viaggi africani mi portò a raggiungere mia figlia in Madagascar, dove ha lavorato per 9 anni...; un viaggio lungo quanto emozionante. Una persona può immaginare l'Africa, ma il Madagascar ha una sua fisionomia, tale da rendere questo posto diverso dagli altri paesi di questo continente nei quali mi sono recata tante volte.

Qui ho avuto la possibilità di entrare in contatto con la quotidianità del luogo: ho conosciuto tante persone e ho potuto sperimentare come i volontari stiano aiutando una popolazione schiacciata dalla povertà. Bambini, donne e famiglie intere vivono in uno stato di degrado che a noi verrebbe difficile anche solo immaginare.

A questo riguardo, la S.O.S. ha deciso di aprire un nuovo progetto, volto a sostenere i bambini della baraccopoli di Antananarivo, appoggiandoci ad un'altra associazione che Antonella, la responsabile, vi presenta qui di seguito.

Sonia Bonin

MA.D.E. ONLUS

Difendiamo i diritti dei bambini

Molto spesso, le origini di un'associazione si intrecciano con la storia di un singolo, si plasmano sull'idea di giustizia sociale che qualcuno matura nel corso del proprio percorso umano e professionale. Lunghi viaggi e missioni fra persone bisognose di tutto costruiscono un bagaglio di esperienze unico e gravoso: un bagaglio che nel 2007 una volontaria italiana ha portato con sé in Madagascar, dove ha deciso di fermarsi per costruire un progetto a lunga durata.

Un sogno, coraggioso come tutti i sogni, raccolto poi quattro anni dopo da Maisons Des Enfants ONLUS: difendere il diritto di essere un bambino. Nella città di Antananarivo, capitale multiforme ricca di ingiustizie,



di disperazione, ma anche sorridente, chissosa e colorata, MA.D.E. affonda le sue radici.

Quali risposte a necessità così urgenti, come tradurre in azione l'idea di "aiuto"? MA.D.E. nasce per diventare "casa", rifugio, porto sicuro per piccoli e piccolissimi, per madri fragili, per chi non ha niente e cerca un appiglio per non cadere. MA.D.E. sceglie di esserci, di aprire le proprie porte, e mette in pratica numerosi programmi con attenta progettualità, coadiuvata da professionalità locali adeguatamente formate che crescono assieme all'associazione.

E allora cibo, cura, istruzione: l'universo dei più piccoli, come il mondo se lo immagina, viene ricostruito e calato nella realtà locale. E da qui MA.D.E. prova a far partire un cambiamento: un aiuto che parte dal basso, dalla semplicità del quotidiano, passo dopo passo.

I Sostegni a Distanza sono l'ancora che aiuta a non

perdere la rotta, a dare solidità al progetto di vita costruito a misura di ciascun bambino, un bambino cui vanno dati strumenti per crescere e poter decidere. Così, insieme, si getta il seme della speranza per un domani migliore.

MAISONS DES ENFANTS ONLUS

Il Madagascar è uno dei Paesi più poveri del mondo. Milioni di bambini vivono in uno stato di perenne emergenza, senza accesso a fonti di acqua potabile, cibo, istruzione primaria e privi di un riparo sicuro.

Maisons Des Enfants ONLUS, nata nel 2011, ha avviato nel Paese due macro progetti: il Centre Mère Enfant e la Maison de Famille, con cui porta avanti numerosi programmi di recupero dedicati ai minori e alle comunità locali.

Attualmente, il Centre Mère Enfant, centro diurno situato nel cuore di una grande bidonville, dà assistenza a circa 500 bambini fino ai 14 anni e 250 madri in condizioni di grave difficoltà. Presso la struttura sono attivi programmi di scolarizzazione, nutrizionali, sanitari, di contrasto al lavoro minorile e di prevenzione all'abbandono.

CHI SIAMO

Maisons Des Enfants ONLUS

www.mademada.org - info@mademada.org

DOVE OPERIAMO

Madagascar

I NOSTRI CENTRI

Centre Mère Enfant (centro residenziale per minori in stato di abbandono) e la Maison de Famille (centro diurno per i bambini della bidonville della capitale Antananarivo)

CENTRE MERE ENFANT

di Antananarivo in Madagascar
Bidonville di Antohomadinika

La bidonville di Antohomadinika è uno dei quartieri più poveri di Antananarivo, capitale del Madagascar. Nel 2008 Maison des Enfants ha inaugurato un centro socio-sanitario dove le madri possono trovare aiuto per crescere i loro figli. Il Centro sostiene circa 200 mamme e 450 bambini con diversi programmi finalizzati a prevenire l'abbandono e a donare un futuro migliore:

- Cicli di supporto nutrizionale per bambini dai 6 mesi ai 5 anni "Gargote des Petits" e Mensa scolastica per 150 bambini in età scolare.
- Programma sanitario "Madre-bambino".
- Programma di scolarizzazione "Tous à l'école" e

programma di ausilio allo studio e di ampliamento dell'offerta formativa "Salle d'études".

- **Programma didattico-ricreativo di lotta alla dispersione scolastica "Pépinière de la Joie".**
- **Formazione per le mamme.**

Con la quota dell'adozione a distanza sarà possibile garantire:

- **Supporto alle mamme per gli aspetti della vita quotidiana, formazione igienico-sanitaria e di cura del bambino, formazione lavoro.**
- **Programma di recupero nutrizionale per il piccolo7a**
- **Ambulatorio pediatrico: medicine e cure, se necessarie.**

Notizie sulla bidonville di Antohomadinika

I bambini seguiti dal Centre Mère Enfant vivono tutti in questo quartiere (o nei pressi), una delle bidonville più povere e popolate della capitale. Le strade asfaltate sono poche e tutte le stradine su cui sono costruite le baracche sono di terra. Le baracche sono piccole, da un minimo di 3 ad un massimo di 6 mq. E le famiglie sono in genere numerose. L'acqua si prende alla fontana pubblica del quartiere (a pagamento); per i servizi igienici è ancora più complicato: per tutto il quartiere c'è un'unica struttura pubblica (sempre a pagamento) costituita da 5 docce e 5 WC. Molti non hanno la possibilità di pagare e quindi usano dei secchi nelle loro baracche che poi vengono scaricati nel canale. In Madagascar durante la stagione delle piogge (da novembre a fine marzo) la pioggia cade ogni giorno per molte ore e nei quartieri come Antohomadinika tutti vivono nel fango. Gli abitanti del quartiere sono tutti molto poveri e vivono con quello che riescono a trovare giorno per giorno. La figura paterna, se esiste, spesso non è una figura stabile che contribuisce concretamente al mantenimento dei figli; nella maggior parte dei casi è solo la madre a prendersi cura dei bimbi.

Notizie sulla sanità

Nelle strutture pubbliche (poche e scadenti) le visite sono gratuite, ma le cure sono a pagamento; le medicine sono tutte a pagamento come pure i ricoveri in ospedale, gli interventi chirurgici o qualsiasi altra forma d'intervento sanitario (esempio: se si entra in ospedale - dopo aver pagato in anticipo i primi giorni previsti di ricovero - , se si ha bisogno di un'iniezione, si deve andare in farmacia a comprare la medicina, l'alcool, il cotone e la siringa). Nella nostra zona d'intervento, le medicine sono un genere di grande lusso e solo pochi riescono a comprarle. Così la maggior parte della gente si cura con le erbe comprate al mercato o si affida al guaritore tradizionale.

LETTURE CONSIGLIATE



Stefano Allievi

5 cose che tutti dovremmo sapere sull'immigrazione (e una da fare)

Edizioni Laterza, 2018

- Perché ci muoviamo
- Perché si muovono loro
- Perché arrivano in questo modo
- Perché proprio qui? E per fare cosa?
- Perché la diversità ci fa paura. E ci attrae

Una cosa da fare (da cui discendono tutte le altre)



Stefano Allievi

Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione

Edizioni Laterza, 2016

Un quadro aggiornato sui flussi migratori e sul loro contributo reale allo sviluppo economico, culturale e sociale del paese. Senza eludere nessuno dei temi scottanti degli ultimi mesi: l'aumento esponenziale dei richiedenti asilo, l'impatto della crisi sulle migrazioni, il contributo degli stranieri all'economia italiana, i problemi di criminalità, l'integrazione fra le diverse culture e religioni.



Francesca Melandri

Sangue giusto. Come eravamo

Edizioni Rizzoli, 2017

Adesso un ragazzo di Addis Abeba ha aspettato Ilaria sul pianerottolo per dirle: "Voi non eravate in quattro ma in cinque, il quinto era mio padre e, anche se ora è morto, ciò fa di me uno di voi". Un fratello segreto. Addirittura, un nuovo nipote segreto. Ilaria si rende conto che in quel "noi" primario – i legami di sangue, il Dna – non le è facile farci entrare questo ragazzo.



Giorgio Manganelli

Viaggio in Africa

Adelphi Edizioni, 20xx

A Manganelli, che nel 1970 la attraversa dalla Tanzania all'Egitto portandosi appresso l'immagine illusoria e il cliché cinematografico elaborati dal disagio europeo, l'Africa si rivela d'improvviso. Pachiderma planetario dove l'uomo è un'eccezione, affida la sua dignità non allo splendore di monumenti intimidatori, ma a simboli inconsapevoli, «intensamente araldici»: gli animali. E il viaggiatore, di fronte a quella minacciosa intensità, non può che sentirsi «esotico ed estraneo», affascinato, allarmato. È uno choc che lascerà tracce profonde: sulla via del ritorno, il Partenone apparirà a Manganelli un gesto di «violenza ragionevole nei confronti della stessa demonicità greca».



Zygmunt Bauman

Stranieri alle porte

Edizione speciale per il Corriere della Sera 2018

Ebreo polacco, esule, docente di sociologia in Gran Bretagna. Studioso dei regimi totalitari e della modernità postindustriale, Bauman è noto per aver elaborato il concetto di "società liquida".

Noi siamo un solo pianeta, una sola umanità. Quali che siano gli ostacoli, e quale che sia la loro apparente enormità, la conoscenza reciproca e la fusione di orizzonti rimangono la via maestra per arrivare alla convivenza pacifica e vantaggiosa per tutti, collaborativa e solidale. Non ci sono alternative praticabili. La 'crisi migratoria' ci rivela l'attuale stato del mondo, il destino che abbiamo in comune. Abbiamo eletto gli stranieri a causa di tutti i nostri mali. In realtà il nostro senso crescente di precarietà e paura dipende dalla incapacità di governare l'enorme forza dei processi di globalizzazione.



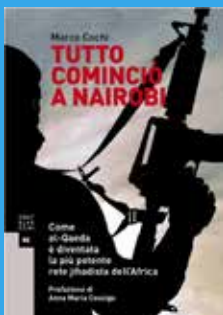
James Baldwin

Questo mondo non è più bianco

Edizioni Bompiani, 2018 (nuova ed. e trad.)

Baldwin scrive nell'introduzione: "Il retaggio di ogni americano, sia lui/lei legalmente o di fatto nero o bianco, è il problema del colore. Si tratta di una spaventosa eredità, per la quale innumerevoli moltitudini, tanto tempo fa, hanno venduto il loro diritto di nascita".

James Baldwin, (1924 – 1987), scrittore affermato, occupava un ruolo di spicco tra gli intellettuali afroamericani nel movimento per i diritti civili di questi ultimi negli anni '50, '60 e nei primi anni '70.



Marco Cochi

Tutto cominciò a Nairobi.

Come al-Quaeda è diventata la più potente rete jihadista dell'Africa

Edizioni Castelvechi, 2018

Negli ultimi 20 anni la rinascita del radicalismo all'interno della religione islamica si è manifestata in tutta la sua violenza in Africa, dove per cercare di imporsi gli islamisti fanatici hanno fatto leva sulle fragili istituzioni statali, sulla povertà diffusa...Il declino della qualità delle leadership e una governance inefficace ha fatto il resto.

Marco Cochi è giornalista, analista e docente presso la Link Campus University.



Maria Tatsos

Mai più schiavi

Biram Dah Abeid e la lotta pacifica per i diritti umani.

Edizioni Paoline, 2018

In Mauritania da secoli convivono berberi e neri. I primi sono la minoranza dei quattro milioni di abitanti del Paese, i secondi sono oltre due terzi della popolazione. Nonostante la schiavitù sia stata abolita nel 1981, attualmente circa trecentomila neri sono schiavi dei berberi. Si tratta soprattutto di donne e bambini: costretti a un lavoro massacrante, non pagato, sono oggetto di violenze e soprusi, non possono studiare né decidere di andarsene. Le autorità politiche e religiose locali tendono a schierarsi dalla parte dei berberi. Nel 2008 Biram Dah Abeid, nero nato libero, ha fondato l'«Iniziativa per la Rinascita del Movimento Abolizionista» (Ira), movimento nonviolento contro lo schiavismo in Mauritania. Imprigionato più volte, nel 2014 si è candidato alle elezioni presidenziali ed è deciso a ripresentarsi nel 2019. Inserito dal Time tra le cento persone più influenti del 2017, nella primavera dello stesso anno è stato intervistato dall'autrice, che nel libro racconta anche la sua storia.



Vincenzo Passerini, Giorgio Romagnoni

La solitudine di Omran - Profughi e migranti, cronaca di una rivoluzione

Edizioni Il Margine, 2018

C'è chi non abbassa la guardia. E continua a fare affidamento sulla possibilità di sollecitare l'intelligenza e la memoria di una comunità. Raccolta di articoli dal 2015 al 2018, pubblicati sul quotidiano "L'Adige".

Vincenzo Passerini, già consigliere regionale e oggi presidente della federazione Trentino – Alto Adige del Coordinamento nazionale Comunità di Accoglienza.

Giorgio Romagnoni, da 3 anni assistente legale di richiedenti asilo e rifugiati al Centro Astalli di Trento.



Ermanno Arrigoni

I cieli narrano la gloria di Dio.

Vita di padre Gianni Manzi, missionario comboniano, professore di scienze al Comboni College a Khartoum (Sudan) e astronomo di passione.

Edizioni Centro Studi Valle Imagna, 2018

Non sempre i comboniani valorizzano al meglio quelle "perle" che sono i loro confratelli. Ecco allora gli amici, i parenti, i compaesani intervenire. È così, per esempio, che viene ricordata la figura di un comboniano, Giovanni Manzi (morto nel 2004 a 77 anni), che ha fatto della sua vita missionaria un dono agli studenti e agli ultimi. Il libro, ponderoso e illustrato da tante fotografie, è scritto a partire dalle sue lettere indirizzate a parenti, amici e benefattori.

Ermanno Arrigoni è scrittore e collaboratore del Centro studi Valle.



Igoni Barrett

"L'amore è potere, o almeno gli somiglia molto"

Edizioni 66th and 2nd, 2018

Dosando umorismo, tenerezza e indicibili scoppi di violenza, Barrett dà vita a personaggi commoventi alle prese con le loro umane e talvolta grottesche imperfezioni, in un mondo sempre in bilico tra tradizione e tecnologia, dove l'amore è potere tanto quanto il denaro.

Questi 9 racconti ci dicono qualcosa della creatività e del talento che si sprigionano dalla Nigeria e consentono di rompere quei recinti mentali dentro i quali siamo soliti confinare le Afriche.

Igoni Barret è un autore nigeriano che scrive in parte i suoi racconti e libri in Nigerian English. C'è sempre una nota spiritosa, ironica, anche se la sua idea è quella di fare capire cosa significhi fare parte di una minoranza.



Giuseppe Ragogna

Un soffio di umanità

Edizioni L'omino rosso, 2018

Appunti di un viaggio in Kenya, tra gennaio e febbraio di quest'anno di un giornalista impegnato a raccontare storie di volontariato, di missione, di dedizione di volontari italiani.

Giuseppe Ragogna, già vicedirettore del Messaggero Veneto e scrittore.

*Il Natale è per sempre,
non soltanto per un giorno:
l'amare, il condividere, il dare
non son da mettere da parte
come i campanellini, le luci, i fili d'argento
in qualche scatola su uno scaffale.
Il bene che fai per gli altri
è bene che fai a te stesso!*

Norman Brooks



S.O.S. Solidarietà Organizzazione Sviluppo – ONLUS – Insieme ai Paesi del Sud del Mondo
35126 Padova – Via Severi, 26 – Tel e Fax 049 754920 – Codice Fiscale 92064320283
www.sosonlus.org – info@sosonlus.org

Conto Corrente Postale n. 11671351
Banca CARIGE IT23 E061 7512 1030 000000 72980
Banca Etica IT37 P050 1812 1010 000110 06418

